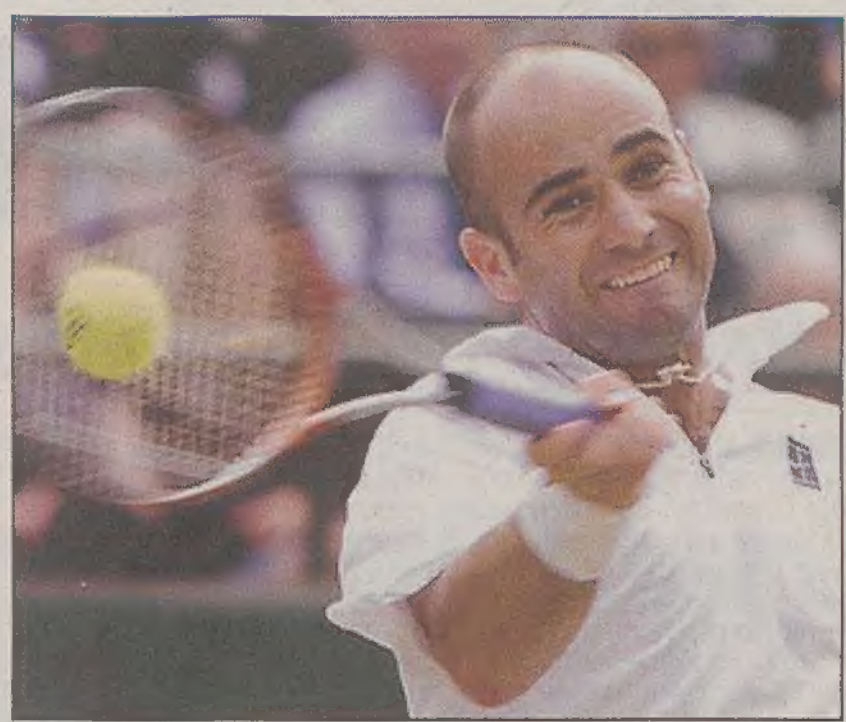
SPORT DEL LUNEDÌ

TENNIS

Al via oggi sui campi in erba londinesi l'appuntamento inglese del Grande Slam

Wimbledon ricomincia da Agassi

LONDRA Spetterà ad Andre Agassi l'onore di aprire il programma sul campo centrale di Wimbledon, il prestigioso torneo di tennis che prende il via oggi a Londra. Lo statunitense dovrà vedersela con l'israeliano Harel Levy. Solitamente a esordire sul centrale è il campione uscente, ma il croato Goran Ivanisevic, infortunato, non prenderà parte all'edizione di quest'anno. La scelta è quindi caduta su Agassi, vincitore nel 1992. Tra gli altri favoriti, Pete Sampras (che però lamenta un infortunio che potrebbe costargli il ritiro) che incontrerà Martin Lee, l'idolo di casa Tim Henman incontrerà il francese Bachelot, mentre il numero uno Hewitt, in dubbio alla vigilia, è atteso da un duro incontro con lo svedese Bjorkman, vincitore a Nottingham. I russi Kafelnikov e Safin saranno opposti rispettivamente a Hrbaty e Pioline, mentre Roger Federer se la vedrà con il croato Mario Ancic. Tra le donne, la vincente dovrebbe uscire dal terzetto americano formato dalle sorelle Williams e da Jennifer Capriati. Venus affronterà Jane ÒDonoghue, mentre Serena l'australiana Elena Dominikovic; la Capriati sarà opposta alla slovacca Husarova.

Quanto agli italiani, saranno 11 i protagonist, 4 nel tabellone maschile e 7 in quello femminile. Oggi sarà impegnato solo Davide Sanguinetti, atteso da un match proibitivo contro lo statunitense Todd Martin. Gli altri sono Gaudenzi, Caratti, Galvani tra gli uomini e Farina, Vinci, Garbin, Antonella e Adriana Serra Zanetti, Grande e Schiavone tra le donne.

Andre Agassi inaugurerà oggi il torneo di Wimbledon.

CALCIO MONDIALI

Il presidente della Federcalcio spagnola si dimette polemicamente dalla Commissione dei designatori della Fifa. Ancora in forse l'impiego di Ronaldo

Arbitri, per le semifinali la Fifa riscopre l'Europa

Germania-Corea del Sud allo svizzero Meier e Brasile-Turchia al danese Nielsen. Collina verso la finalissima

Il turco Ilhan Mansiz esulta dopo aver siglato il golden gol.

YOKOHAMA La Fifa, dopo le polemiche, riscopre gli arbitri europei. E così, mentre il presidente della Federcalcio spagnola, Angel Maria Villar dà le dimissioni dalla Commissione arbitri della Fifa perchè «indignato» per la direzione di gara di Spagna Corea del Sud, i designatori affidano Germania-Corea del Sud allo svizzero Urs Meier e Brasile-Turchia al danese Kim Milton Nielsen. Crescono dunque le possibilità che l'italiano Perluigi Collina sia il fischietto della finalissima.

Intanto le quattro semifinaliste stanno preparando gli importanti impegni di domani e mercoledì. La Germania non teme eventuali «sviste» arbitrali. «Se ci annulleranno un gol - dice il portiere Kahn - vorrà dire che ne faremo un altro». Per il Brasile, invece, resta ancora in forse l'impiego di Ronaldo che risente ancora di un problema muscolare. Ma Rivaldo è ottimista: «Se non ci sarà Ronaldo, ci penserò io».

Alle pagine II, III, IV

Rivaldo, a destra, calcia il pallone dell'1-1 nell'incontro con l'Inghilterra vinto poi dal Brasile per 2-1. Rivaldo promette una semifinale da protagonista.

FORMULA UNO

GRAN PREMIO D'EUROPA Doppietta delle rosse di Maranello che infliggono distacchi abissali alla McLaren di Raikkonen che ha chiuso al terzo posto

Barrichello stavolta fa lo Schumi e vola al successo

Il brasiliano non deve frenare per lasciar passare il suo capitano e vince alla grande

Nürburgring: le Ferrari di Barrichello e di Schumacher, rispettivamente primo e secondo, mentre tagliano il traguardo.

NÜRBURGRING Strepitosa doppietta Ferrari in Germania al Gran Premio d'Europa. Le rosse di Rubens Barrichello e di Michael Schumacher si sono qualificate al primo e al secondo posto in una gara che i bolidi di Maranello hanno dominato fin dal primo giro infliggendo poi distacchi umilianti sia alla Williams di Ralf Schumacher (quarto) che alla McLaren Mercedes di Raikkonen (terzo). Ma, paradossalmente, a fare notizia questa volta più che il trionfo delle due vetture è che la squadra di Maranello ha dato il via libera al meritato successo di Barrichello che,contrariamente a quanto era successo a Zeltweg, non ha dovuto frenare a pochi metri dal traguardo per lasciare via libera al suo capitano Schumi.

E così lacrime di gioia sul podio per il brasiliano che ha festeggiato il suo secondo successo in Formula Uno. Successo che Barrichello ha costruito fin dai primi metri con una strepitosa partenza e un sorpasso mozzafiato ai danni di Ralf Schumacher. Dietro a Rubens, Schumi non è stato a guardare. Prima ha infilato a 300 all'ora Montoya e poi ha superato il fratellino. Il resto è stata una sorta di marcia trionfale del Cavallino rampante che ha annichilito tutti i principali avversari. Montoya e Coulthard poi hanno pensato bene di eliminarsi a vicenda durante una manovra di sorpasso alla prima curva dopo il rettilineo dei box. Schumi, nel mondiale, ha ora 46 punti di vantaggio sul fratello Ralf, la Ferrari è, invece, nel campionato costruttori, 102 a 57 sulla Williams.

A pagina X

VELA

Vittoria nella classifica in tempo compensato

Benussi timona al successo «La Forza del destino» nella Giraglia Rolex Cup

GENOVA Vince la regata della Giraglia in tempo compensato «La Forza del Destino» di Aldo Fozzati e Vittorio Codecasa, Swan 45 nuovo monotipo dei cantieri Swan di Leonardo Ferragamo. L'imbarcazione, con a bordo i triestini della Società velica di Barcola e Grignano Gabriele Benussi (timoniere), Furio Benussi (tattico), Stefano Spangaro (navigatore), Sandro Paoli (tailer), Alessandro de Leporini alle drizze e Stefano Busecchian all'albero, ha tagliato la linea di arrivo sabato alle 12.41' e 29". Secondo, in tempo compensato, «Calima» dell'armatore spagnolo Javier Pujol, terzo «Bix-Dynameeting» di Natalio Ceppolaro, quarto «Ginger Tripp» di Diego Zamorani, quinto «Ala Bianca» di Camillo Capozzi.

Gabriele Benussi

La 50ma edizione della Giraglia Rolex Cup, grande classica del Mediterraneo organizzata dallo Yacht Club Italiano, ha preso il via con tre prove costiere nelle acque di Saint Tropez lo scorso 17, 18 e 19 giugno.

Le condizioni climatiche - un debole vento a 4-5 nodi con mare piatto - hanno messo a dura prova i regatanti, costretti a continue regolazioni e alla revisione delle scelte tattiche.

A pagina VIII

TOTIP

1.a corsa:	2 X
2.a corsa:	1 1
3.a corsa:	2 2
4.a corsa:	2 X
5.a corsa:	1 2
6.a corsa:	1 X
corsa + :	10 13
Montepremi	€ 399.108,51
Ai punti 14	€ 160.357,95
Ai punti 12	€ 26.527,85
Ai punti 11	€ 1.075,46
Ai punti 10	€ 83,07

FORMULA 101

2 1 4 5

15 8 7 14

Montepremi

€ 93.914,40

Oro (punti 92)	€ 67.081,71
Argento (punti 82)	€ 16.770,43
Bronzo (punti 81)	€ 3.354,09

CALCIO SERIE B

La società alabardata sul mercato punta su Bellucci e Centurioni

Triestina a caccia di difensori

Ezio Rossi

TRIESTE La Triestina si sta muovendo dietro le quinte per mettere a segno i colpi decisivi sul mercato. Il presidente Berti e il diesse Bepi Galtarossa stanno allestendo la squadra per la B seguendo le indicazioni dell'allenatore Rossi. Presi i giovani juventini (Beretta, Maietta e Gentile), ora la dirigenza alabardata dovrà incontrare nuovamente Braida (Milan) per Budel, Graffiedi e Ferri ma l'accordo c'è. La Triestina vuole soprattutto cementare la difesa, possibilmente con la coppia dei centrali del Treviso Bellucci-Centurioni (o uno dei due). Alla Triestina piace anche la punta Pellissier del Chievo.

A pagina V

CANOA

Titoli nazionali al Circolo Marina Mercantile. Piemonte mondiale a Duisburg

Armi tricolori sul Ticino

TRIESTE Arrivano dalle acque del Ticino due titoli tricolori firmati dal Circolo Marina Mercantile-Epivent. Ai campionati nazionali di canoa marathon per le categorie ragazzi, junior e senior si sono imposti nel K2 senior maschile Marco Lipizer e Diego Rodela, mentre nel K2 femminile l'alloro è andato a Teresa Bordon e Francesca Fonda.

L'esaltante momento della canoa regionale è stato coronato dal successo nella terza prova della Coppa del mondo a Duisburg (Germania) nella specialità K4 del monfalconese Luca Piemonte (ex Timavo) che oggi gareggia con i colori del Corpo forestale dello Stato, assieme a Rossi, Benedin e Facchin.

A pagin[illegible] V

Marco Lipizer

Lo svizzero Urs Meier dirigerà Germania-Corea del Sud e al danese Milton Nielsen sarà affidata Brasile-Turchia

La Fifa ora si affida agli arbitri europei

Su otto ufficiali di gara designati, sette sono del Vecchio Continente e uno è americano

YOKOHAMA Dopo gli errori arbitrali nelle partite vinte dalla Corea del Sud, tira nella Fifa aria di guerra di tutti contro tutti, con l'unico punto fermo del diniego del complotto per favorire il paese organizzatore ancora in lizza. La prima crepa nell' unanimità di facciata del massimo organismo del calcio mondiale sono le dimissioni dalla Commissione arbitri della Fifa del presidente della Federcalcio spagnola Angel Maria Villar.

La notizia delle dimissioni è giunta quasi in contemporanea con l'annuncio, dopo una riunione di circa tre ore, delle due terne arbitrali per le semifinali Germania-Corea del Sud a Seul, e Brasile-Turchia a Saitama. che hanno premiato otto arbitri e guardalinee sulla carta al disopra di ogni sospetto. Sette su otto europei, con l'aggiunta dello statunitense Brian Hall come quarto uomo per Brasile-Turchia, arbitrata da Milton Nielsen, e Germania-Corea del Sud viene affidata a Urs Meier.

Una scelta che rafforza l'ipotesi, già da tempo avanzata, secondo cui la finale del Mondiale possa essere affidata all'arbitro italiano Collina.

Le scelte della Commissione arbitri sono state fatte in evidente retromarcia sul criterio finora seguito di rigida ripartizione geografica tra le diverse Federazioni per ogni partita, con terne eterogenee, e in formale obbedienza al presidente della Fifa Sepp Blatter dopo le sue critiche a arbitri e guardalinee, e le raccomandazioni di assicurare la migliore qualità possibile dei direttori di gara e collaboratori garantendone l'omogeneità di criteri e valutazioni.

Una sorta di tentativo, anche se tardivo, di restituire credibilità a un Mondiale di calcio, « che rischia di passare alla storia - come diceva, dietro richiesta di anonimato, con manifesta apprensione, un alto responsabile del comitato organizzatore giapponese Jawoc - nella memoria collettiva di alcune delle più importanti nazioni calcistiche europee, con un'immagine fortemente negativa».

Secondo fonti interne alla Fifa, le acque sono molto agitate dentro l'organismo del calcio mondiale. Molti arbitri e membri della commissione non hanno gradito le esternazioni critiche di Blatter sul loro operato «fatte a organismi di stampa di questo e quel paese senza averne mai parlato prima con i diretti interessati», nè le sue raccomandazioni di cambiare in corso d'opera i criteri, da tempo concordati, di scelta di arbitri e guardalinee.

Rifinitura per l'arbitro della semifinale, Urs Meier.

La linea della commissione arbitri, condivisa dal portavoce della Fifa Cooper, è di difesa ad oltranza della bontà complessiva degli arbitraggi, dell' ammissione di alcuni gravi errori del tutto involontari e in fondo inevitabili, visto che arbitri e guardalinee non sono macchine, e di sdegnato diniego di qualsiasi complotto teso a favorire particolari squadre o a colpirne altre.

Fonti Fifa, tuttavia, dietro la solita richiesta di anonimato, hanno tuttavia ammesso che le sviste tutte a senso unico in favore di una particolare squadra, la Corea del sud, hanno creato sconcerto e allarme nell'organismo del calcio mondiale. «A mondiali ultimati - hanno detto - occorreranno riflessioni davvero approfondite, perchè così non va».

Falli, ammonizioni, espulsioni: così fino ai quarti

2002 FIFA WORLD CUP KOREA JAPAN

Totale . Ammonizioni: **247** Espulsioni: **17**, Falli fatti: **2.041**

SQUADRE

Più ammonizioni	Più espulsioni	Più falli fatti	Più falli subiti
15	2	97	97
Germania	Paraguay Turchia Portogallo	Giappone	Germania

PARTITE

Più ammonizioni	Più espulsioni	Più falli
16	2	62
Camerun-Germania	Camerun-Germania Brasile-Turchia Slovenia-Paraguay Portogallo-Corea del Sud	Giappone-Russia

CALCIATORI

Più falli fatti	Più falli subiti	Più ammonizioni	Più espulsioni
14	19	3	1
Choi Jin-Cheol (Cor) Toda (Gia) Cafu (Bra) Kleber Chala (Ecu)	**Totti** (Ita)	Beto (Por) **Totti** (Ita) Hakan Unsal (Tur)	17 giocatori

ARBITRI

Più ammonizioni	Più espulsioni	Più falli fischiati
16	4	112
Lopez Nieto	Felipe Ramos Rizo	Felipe Ramos Rizo

Rigori assegnati 18 — **Realizzati:** 13 **Falliti:** 5

Fonte: Gecasport — ANSA-CENTIMETRI

Il portavoce della Fifa minimizza: comę a dire che non ci sono problemi di arbitraggi

«Uno o due errori, è umano»

YOKOHAMA Gli arbitri nella fase finale dei Mondiali «hanno commesso finora uno o due gravi errori, che sono motivo di preoccupazione» - ha detto il portavoce della Fifa, Keith Cooper, all'indomani delle nuove controversie scoppiate sugli arbitraggi.

Cooper non è voluto entrare nei particolari, dal momento che la valutazione delle direzioni di gara è materia della Commissione arbitri della Fifa che esamina dopo ogni partita il rapporto dei suoi ispettori e i filmati delle azioni, ma ha tenuto a dire che «senza dubbio ci sono stati uno o due gravi errori. Gli arbitri sono esseri umani e gli errori purtroppo non possono essere completamente eliminati».

Il portavoce Fifa non ha specificato a quali incontri si riferisse, ma le sua affermazioni sono state fatte in risposta a una domanda sulla serie di contestate decisioni arbitrali nei due incontri che la Corea del sud ha vinto con l'Italia, arbitrata dall'ecuadoriano Byron Moreno, e la Spagna, arbitro l'egiziano Gamal Ghandour.

Cooper ha anche rivelato che, come dopo la partita persa dall'Italia il 18 giugno, anche nella notte scorsa il sito Fifa è stato invaso da decine di migliaia di e-mail di protesta spedite da tifosi spagnoli, «di un numero inferiore però - ha precisato - alle 400 mila spedite dagli italiani. La passione e la rabbia dei sostenitori sono di nuove esplose ed è un fatto comprensibile».

Le rabbiose contestazioni sugli arbitraggi delle due partite della Corea del Sud contro Italia e Spagna sono state definite motivo di forte preoccupazione anche da alti funzionari del comitato organizzatore giapponese dei mondiali Jawoc. «Temiamo - ha detto la fonte dietro richiesta di anonimato - che questi Mondiali passino alla storia, nel ricordo di alcune delle più importanti nazioni calcistiche europee, con un'immagine fortemente negativa».

DALLA PRIMA PAGINA

Questo non è un mondiale da Albo d'oro

Ma la Fifa è oramai un sostantivo non più una sigla federale: andrebbe riscritta minuscola, fifa e basta, fottutissima paura di perdere poltrone, corridoi, voti, schèi e potere, sicchè quella faccia di tolla del suo presidente, lo svizzero Blatter, vorrebbe salvarsi in corner con questa ammissione ufficiale:"Tutto il sistema di selezione e designazione degli arbitri - ha detto - è da rivedere."

Lo dichiara adesso il Ponzio Pilatone, questo bastardo. Adesso fa il contrito, dopo che Italia e Spagna sono già state sacrificate a tavolino a una Corea del Sud che trovo tanto ammirevole per come gioca (in campo) quanto insopportabile per come traffica (nel palazzo). Sta di fatto che con il gioco sarebbe fuori da due turni; con le terne a comando, sta in semifinale. Questo è quanto.

Dài e dài, si sono tutti accorti che il presunto vittimismo degli italiani era la solita mistificazione masturbatoria, ben nota alla storia patria come spiegava - con un linguaggio meno terroso del mio - Giovanni Spadolini. I quotidiani di Madrid,capitale di turno dell'Europa, scrivono non a caso che "Italia tenìa razòn", l'Italia aveva ragione.

Visto che non bastava tutto il resto, a italiani e spagnoli hanno tolto perfino i terminali "golden gol", naturalmente genuini entrambi.Nella vita come nel pallone, le vittime hanno diritto al vittimismo, ci mancherebbe altro. E, di solito, al risarcimento dei danni.

Soltanto Franco Carraro, animale a sangue freddo, ha finto di non capire pur avendo capito benissimo perché è tutt'altro che mona. Con il bel risultato di apparire contemporaneamente politico e patetico.

Negli anni Sessanta intervistai Concetto Lo Bello di Siracusa, l'arbitro italiano più fornito di attributi. Lui "principe dei fischietti", così veniva definito, divideva gli arbitri in "leoni" e "pecore", refrattari alle pressioni dell'ambiente i primi, pieghevoli i secondi, per concludere che si poteva favorire la tal squadra mandandole di volta in volta un arbitro pecora in casa e un arbitro leone in trasferta oppure boicottare la tal'altra squadra facendo l'inverso. Alla fine, ci poteva stare la differenza di uno scudetto vinto o perso, e anche un Mondiale in ballo.

Dicono che non è un complotto. Se con questo si vuol dire che vanno identificati i congiurati, individuato il covo e sequestrato il contante, il complotto non risulterà. Se invece s'intende stabilire la premeditazione pro-Corea, il complotto è nei fatti, palpabile come l'afa.

Due campioni brasiliani a 18 carati, Zico e Falcao, hanno definito gli arbitraggi "la cosa peggiore del Mondiale." Non solo; hanno invocato la moviola a bordo campo, come nel football americano. Il che, almeno per me, è musica.

Con il quarto uomo incaricato di controllare in tempo reale i gol, si porrebbe rimedio seduta stante a errori e/o furti lampanti, trascurando ogni episodio dubbio anche al rallentatore tv. Il totale degli interventi si conterebbe al massimo sulle dita di una sola mano ma renderebbero il calcio più moderno e più onesto.

I migliori arbitri sono d'accordo. I ladri no.

Giorgio Lago

Angel Maria Villar lascia la Commissione arbitrale dopo l'eliminazione della sua nazionale. Solo il giorno prima aveva difeso i «fischietti»

Il presidente della Federcalcio spagnola si dimette

Blatter rivela di aver chiesto la designazione degli uomini migliori, ma non lo hanno ascoltato

ULSAN Il presidente della Federcalcio spagnola Angel Maria Villar si è dimesso dalla commissione arbitrale della Fifa. La decisione di Villar, che è anche vice presidente del massimo organo di governo calcistico mondiale dallo scorso 25 aprile, giunge appena 24 ore dopo l'eliminazione dai Mondiali della Spagna, sconfitta ai rigori dalla Corea del Sud: alla squadra di Camacho erano stati annullati due gol regolari dall' arbitro egiziano Ghandour.

Villar si è detto in disaccordo con le direzioni arbitrali del Mondiale, che dagli ottavi di finale in poi sono state viziate a suo dire da troppi errori. Il presidente della Federcalcio spagnola illustrerà nei prossimi giorni le ragioni di questa sua decisione al presidente Sepp Blatter.

La commissione arbitrale della Fifa è presieduta da un turco, Erzik Senes; insieme a lui ne fanno parte il brasiliano Ricardo Teixeira, oltre al paraguayano Carlos Alarcon e il messicano Edgardo Codesal.

«Credo che gli arbitri abbiano commesso gravi errori - ha detto Villar in un'intervista pubblicata dal 'Marca', quotidiano sportivo spagnolo - Presenteremo un reclamo sulla condotta della terna arbitrale nel quale spiegheremo che le sue decisioni ci hanno influenzato negativamente. Il danno ormai è fatto, ma vogliamo essere certi che questo genere di cose non accada più».

Villar non intende ancora motivare la decisione, a cui stava pensando da tempo e che non è stata presa d'impulso dopo i fatti di ieri, ha precisato.

Lo stesso Villar aveva difeso gli arbitri solo il giorno prima che si giocasse Spagna-Corea: non aveva ritenuto di stigmatizzare gli errori di Byron Moreno in Corea-Italia. Poi le dimissioini che alla Fifa non sono ancora arrivate. Il portavoce della Fifa, Cooper, dice di non saperne nulla.

Il fatto poi che per le semifinali e, probabilmente, per la finalissima siano stati designati arbitri europei non è altro che la stessa misura che Villar aveva chiesto invano e con i risultati che si sono potuti vedere.

Villar aveva chiesto ai colleghi della Commissione arbitrale di affiancare l'arbitro egiziano Ghandur una coppia di guardalinee europeo invece che il tandem Uganda-Trinidad.

Probabilmente la Commissione arbitrale verrà rivoltata, ma solo a Mondiale concluso. Blatter, che di solito incolpa l'ex segretario Zen Ruffinen per tutte le cose che non hanno funzionato, adesso afferma cose che pochi riescono a crewdere. L'ineffabile colonnello Sepp dice: «Per quello che abbiamo visto, ho difficoltà a comprendere l'operato della Commissione sulle designazioni di arbitri e guardalinee. All'inizio della settimana scorsa ho chiesto all'organismo di scegliere gli uomini migliori per i quarti di finale. Il mio invito è stato compreso ma non messo in pratica».-

La stampa sportiva iberica rincara la dose dopo l'eliminazione

«Gli italiani avevano ragione»

TRIESTE «Rapina» scrive il quotidiano spagnolo Marca. «Rapina a bandierina alzata» specifica El Mundo Deportivo, quotidiano sportivo spagnolo. Con un sottotitolo assai eloquente: «Gli italiani avevano ragione».

Già, alla luce di quanto avvenuto sabato a Gwangju, in Spagna si sono rapidamente ricreduti anche sull'atteggiamento italiano dopo la partita tra gli azzurri e la Corea di martedì scorso, anche se, sempre El Mundo Deportivo, non risparmia una frecciatina quando, parlando delle dimissioni del presidente della Real federacion Angel Villar dalla commissione arbitrale della Fifa dice: «Ha voluto dare una lezione: non ha parlato, se non la millesima parte dei dirigenti italiani, ma si è dimesso». (Peccato però che i dirigenti italiani non possano dimettersi da nulla visto che sono beatamente esclusi da qualsiasi consesso internazionale...)

Cambiamo giornale? «Gli arbitri stanno diventando decisivi in questo Mondiale» ribadisce il madrileno El Pais. «L'arbitraggio dell'egiziano Gamal El Ghandur ha provocado un 'clamor generalizado'... E' incredibile che finisca così una manifestazione tanto importante» aggiunge La Vanguardia. «Furto» titola AS.

Cambiamo nazione? Anche il Portogallo ha lasciato il Mondiale avendo qualcosa da dire sulla Corea e gli arbitri. E allora il Jornal De Noticias dice: «La Corea del Sud di nuovo aiutata dagli arbitri», mentre O Jogo si interroga: «Cosa ci fanno degli assistenti arbitrali di Uganda, Trinidad, Maldive e Canada nei quarti di finale di un campionato del mondo?» Insomma, come dice El Mundo, «l'Europa comprende l'ira della Spagna». Ira, rabbia, ma anche rassegnazione: «La Spagna mai vincerà un Mondiale, paiono sussurrare gli spettri del football» scrive ancora El Mundo, che si consola con il fatto che la «seleccion» ha comunque concluso la sua avventura «invicta».

E adesso? Dopo l'Italia e la Spagna, la Germania? Il giornale tedesco Bild Zeitung, spiegando che «Voeller suona la campana d'allarme», ieri si domandava: «È proibito che la Corea perda?» Domani la risposta.

Guido Barella

La Germania non teme il fattore campo per la semifinale di domani contro la Corea del Sud e il capitano Kahn si mostra sicuro

«Se annullano un gol, ne faremo un altro»

I tedeschi minimizzano sui possibili errori arbitrali: «Un paio di episodi contrari, è normale»

SEUL Ti accorgi che il Mondiale asiatico ha stravolto le gerarchie di un tempo quando ascolti, con stupore misto a imbarazzo, le dichiarazioni tra il serio e il faceto del signor Michael Skibbe, il secondo di Voeller: «È stato difficile giocare contro Paraguay e Usa, due squadre che ci hanno opposto una dura resistenza. La Corea del Sud, per giungere in semifinale, ha sconfitto Portogallo, Italia e Spagna: è chiaro che i veri outsider siamo noi».

La Germania attende di scendere in campo domani per capire se, in questa bizzarra rassegna iridata, potrà far valere contro gli scatenati padroni di casa il peso della sua maggiore esperienza o se, come è capitato ad altre blasonate, dovrà fare i conti con i presunti disegni della Fifa, attuati da arbitri quantomeno disattenti. Se Blatter non ha fatto l'atteso mea culpa, la Federazione internazionale ha però rivisto i suoi criteri, designando per la prima semifinale del torneo un fischietto europeo, lo svizzero Urs Meier, lo stesso che diresse le furie rosse locali nell'unica partita non vinta (1-1 contro gli States).

Nonostante quanto capitato, la Germania ha scelto il basso profilo, un po' come fece la stessa Spagna prima di scontrarsi con la triste realtà e ammettere la legittimità dei pianti italiani.

Nessuna paura di arbitraggi a sfavore, o almeno la certezza di essere superiori a ogni avversità del destino. A esternare tale convincimento ci pensa Oliver Kahn, il portierone con la fascia di capitano: «Qualora ci annullassero una rete, la Germania si concentrerà subito per farne un'altra. Che la Corea del Sud, giocando davanti al proprio pubblico, sia un po' aiutata è normale, fa parte di quello che può chiamarsi fattore campo».

Kahn non teme di dover fare la fine di Italia e Spagna, le grandi tartassate del Mondiale: «Se dovessimo subire dei torti sarà fondamentale mantenere alto il morale: credo che l'arbitro possa penalizzarci al massimo in un paio di occasioni».

Preferisce toccare altri temi anche Rudi Voeller, che se la prende con gli esteti che hanno criticato il gioco della Germania: «Attorno alle nostre prestazioni vedo troppi musi lunghi. È vero che non abbiamo dato sempre spettacolo, però non è scritto da nessuna parte che dovevamo rifilare cinque gol agli Usa».

Il portiere Oliver Kahn, uno dei più forti del Mondiale.

Il ct, ex centravanti della Roma, ha un solo cruccio per la formazione da schierare domani: è in forte dubbio la presenza di Dietmar Hamann, centrocampista del Liverpool infortunatosi al legamento del ginocchio destro. Qualora non recuperasse in tempo, è pronto a scendere in campo Jens Jeremies. In attacco, invece, confermatissimo Miroslav Klose, bomber del Kaiserlautern entrato nel mirino della Roma che contende ai due brasiliani, Rivaldo e Ronaldo, la speciale classifica dei marcatori.

Frattanto, quasi a smentire le affermazioni di Voeller, Beckenbauer insiste nel dire che la Germania non è in gran forma, che non produce un buon calcio e che contro gli Usa è stata favorita da una svista arbitrale. In barba al nazionalismo, Kaiser Franz dice quello che pensa e non pare soddisfatto nè della Fifa, nè dell'organizzazione coreana, nè degli arbitraggi. Non può farela figura di Pelè che dice di tifare per la Corea, ma nemmeno tiferà per la sua nazionale.

Pelè tifa Corea in sintonia col potente vicepresidente Fifa, proprietario della Hyundai e candidato alla presidenza della Repubblica, Chung. Le sue sono motivazioni di bassa ragioneria: «Preferisco che il mio Brasile affronti in finale i coreani. Non voglio che la Germania arrivi a quattro titoli mondiali come il Brasile. La Corea ha eliminato nazionali molto forti, mentre la Germania è stata aiutata dall'arbitro contro gli Usa e non merita di giocare la finale.»

Il ct della Corea, Guus Hiddink, contesta le accuse all'arbitro di Italia, Spagna e Portogallo per le sconfitte

«Europei, non cercate deboli scuse»

SEUL «Il Portogallo, l'Italia e la Spagna, invece di lanciare accuse e sospetti, dovrebbero guardarsi allo specchio. Se una grande nazionale europea, esperta, affronta una piccola, con giocatori di livello più basso, e perde, non deve accampare scuse» - si sfoga Guus Hiddink, il ct olandese della Corea del Sud che in un mese è diventato un idolo nel paese, dopo essere stato contestato per i suoi metodi duri che giocatori e tifosi facevano fatica ad accettare.

Dopo l'allenamento dei suoi ragazzi, nell'euforia generale per il miracolo della qualificazione alle semifinali, Hiddink tiene i piedi per terra, ma contesta tutte le accuse sui favori degli arbitri alla squadra di casa. In particolare, si capisce che le accuse italiane gli hanno fatto male: «Posso capire l'emozione del dopopartita, quando si parla a caldo, ma poi bisogna guardarsi allo specchio. È facile lamentarsi, dare la colpa all'arbitro per far dimenticare le proprie. È ovvio, lo sanno tutti che si sbaglia. Sbagliano i giocatori in campo, gli allenatori, i giornalisti. Può sbagliare un arbitro. Ma concentrare tutto l'esame di una partita sugli errori arbitrali, di cui si può discutere, è fuori luogo. Quanto ai sospetti, poi, sono arrabbiato. Da parte arbitrale arrivano i pro e i contro, anche quando grandi squadre esperte giocano con le piccole».

Guus Hiddink abbraccia i suoi giocatori dopo la vittoria.

Ritorna indietro agli ottavi, ai veleni azzurri: «L'Italia? Parliamone. Vieri con una gomitata ha rotto il naso a un mio difensore, ma non è stato punito. Io non mi sono lamentato di questo, poteva essere espulso. E allora discutiamo, come discutiamo dell'espulsione di Totti, ma senza decidere che lì c'è un arbitro, che in quel momento ha deciso così. Interrogativi, dubbi, sbagli, quello che volete, ma quando grandi come Italia, Portogallo e Spagna affrontano una piccola come la Corea, non devono cercare scuse. Guardatevi in faccia e ditevi se non vi siete sbagliati voi».

Lo sfogo prosegue con l'Hiddink-pensiero sull'altra grande derubata, la Spagna: «Era una partita diversa da quella dell'Italia, gli azzurri si difendono con Maldini, Panucci e gli altri, poi fanno lunghi lanci a cercare Vieri. Invece gli spagnoli costruiscono il gioco da dietro, in modo più articolato. Se invece vogliamo parlare solo di arbitro, dico che non è vero che ci sono stati due gol annullati, come hanno scritto tutti. Semmai è stata annullata un'occasione da gol.»

E ora, contro la Germania, basteranno motivazione e agonismo? «No, certo che no - risponde il ct - bisogna fare di più, organizzare tatticamente difesa e attacco. Lottare non è tutto. E la Germania è diversa sia dall'Italia sia dalla Spagna, è una squadra che fa dell'efficacia e della supremazia fisica la propria arma migliore. E prendono un'enorme fiducia da Kahn, il loro portiere. Abbiamo un giorno in meno di loro per riposare, ma cercherò di portare in semifinale una squadra fresca».

Alla fine della chiacchierata, Hiddink, il guru che qualcuno candida addirittura a presidente in Corea, dopo la concessione di una cittadinanza onoraria che ormai sembra scontata, svela qualche suo segreto: «Sono arrivato qui e ho chiesto carta bianca alla Federazione. Ho chiesto in particolare di organizzare quante più amichevoli possibili contro squadre europee. All'inizio ho spiegato che lavorare con me sarebbe stato duro e che non potevo garantire nulla. Solo pochi mi sono venuti dietro. Mi dicevano di tutto, ma l'ho accettato. Abbiamo perso, anche per 5-0 contro la Repubblica Ceca e contro la Francia. Per fortuna nell'organizzazione tutto è continuato, mi hanno dato fiducia. Volevo convincere i ragazzi a non sentirsi troppo inferiori agli europei, a cercare di carpire i loro segreti tecnici, fisici, mentali. Passo dopo passo ho capito che stavano migliorando. Ma il grande salto l'ho avvertito dopo la vittoria sulla Polonia, lì ho capito che potevamo andare avanti».

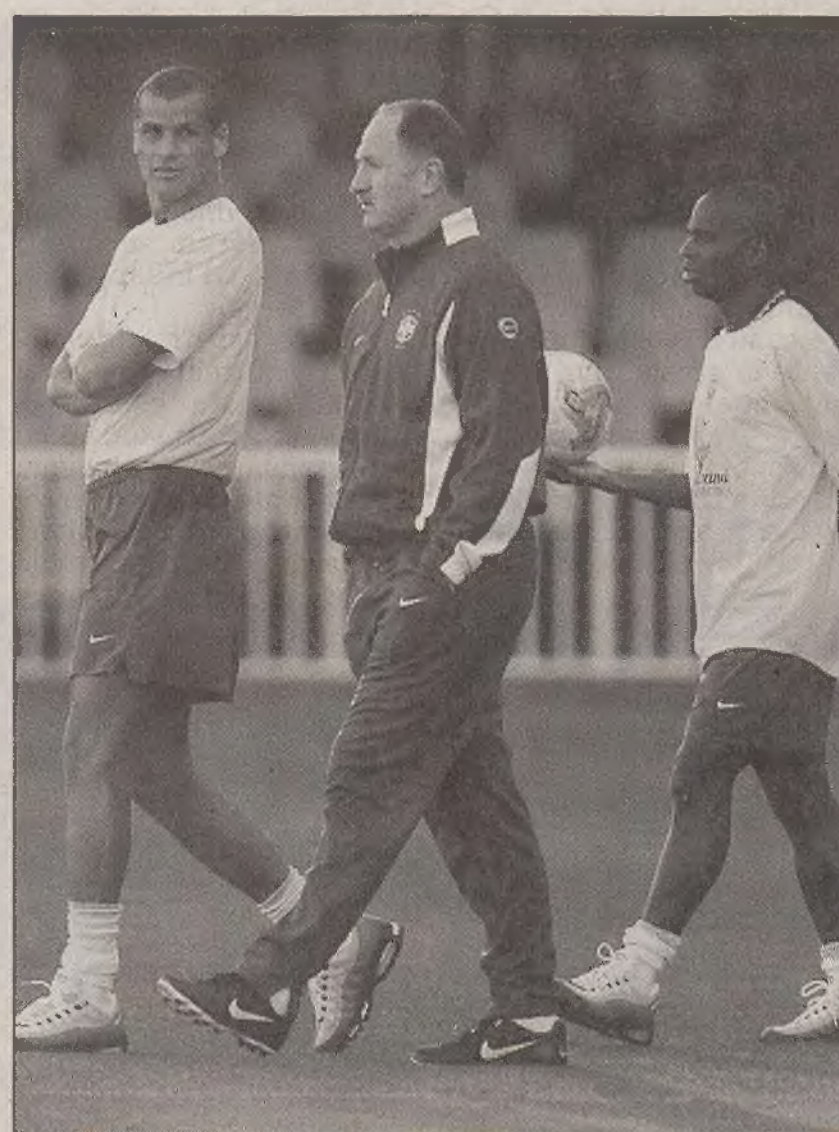
Il Fenomeno ha un problema muscolare alla coscia e non sarà in campo contro la Turchia

Rivaldo: «Gioco io al posto di Ronaldo»

«Per la Seleçao giocherei anche in difesa, pur di vincere il quinto titolo»

SAITAMA «Se manca Ronaldo ci penso io». Parola di Rivaldo, l'uomo del giorno nel Brasile, quello a cui un'intera nazione affiderà le sue speranze di un'ennesima finale. Per arrivarci c'è da battere la Turchia, e il ragazzo del Nordeste che vendeva bibite allo stadio e camminava per quindici chilometri al giorno per andare ad allenarsi, perchè non aveva i soldi per l'autobus, promette qualche nuova prodezza. Del resto è lui il capocannoniere del Mondiale, assieme al nuovo astro tedesco Klose e quel Ronaldo, che forse mercoledì potrebbe essere il grande assente. A fare il centravanti della Selecao potrebbe esserci quel Luizao, pallino personale dell'allenatore, che l'ha chiamato nonostante Elber abbia fatto faville nel Bayern.

Ma tutto questo può non essere importante se Rivaldo avrà la luna giusta, come peraltro è stato finora, visto quanto ha fatto per il suo Brasile. «Se manca Ronaldo ci penso io, perchè posso giocare in qualsiasi posizione. Finora ho fatto in prevalenza l'attaccante ma anche se Scolari mi dice di arretrare non ci sono problemi. Io per la Seleçao sarei pronto a giocare perfino in difesa, farei di tutto per aiutarla». Al ct basterebbe che continuasse a segnare. Rivaldo al Mondiale ha realizzato 5 gol in altrettante partite ed è a un passo da un record della nazionale brasiliana che appartiene al mitico Jairzinho, autore di 6 reti in sei match differenti.

Rivaldo non ama i proclami, e dopo il successo sull' Inghilterra ha passato mezza giornata al computer a rispondere alle e-mail dei tifosi. È stato cortese con tutti, come adesso che pecca d'immodestia. «Non credo sia questo il mio miglior momento nella nazionale brasiliana. Ho sempre fatto bene, l'unico vero fallimento a livello personale, perchè lì giocai malissimo, fu quello alle Olimpiadi di Atlanta '96: ero il fuoriquota che doveva far vincere il Brasile il suo primo oro nel calcio dei Giochi, ma fui un disastro».

Rivaldo in allenamento ascolta i consigli del ct Scolari.

Brasile-Turchia per Rivaldo nasconde dei rischi, non solo a livello generale perchè si tratta di un match aperto, ma personali: Alpay e soci non sembrano aver dimenticato la sceneggiata del n.10 brasiliano che finse di essere stato colpito al viso provocando l'espulsione di Unsal. «Io invece non credo che i turchi saranno così arrabbiati con me e con il Brasile in generale».

«Pensa troppo al contropiede, non mi piace più» Cruyff stronca il Brasile e anche il Mondiale

LONDRA *«Che delusione questo Mondiale». A dirlo non è un personaggio qualunque, bensì l'ex fuoriclasse olandese Johann Cruyff che, attraverso le colonne del 'The Sunday Times', analizza soprattutto il Brasile, il gran favorito per la vittoria finale. «La formazione di Scolari ha raggiunto le semifinali, ma è troppo pragmatico e poco spettacolare e, se alla fine dovesse vincere la coppa del Mondo, non festeggerò di sicuro».*

Più che un'analisi, quella di Cruyff appare come un vero e proprio atto d'accusa alla nazionale verdeoro, rea, secondo l'ex allenatore di Ajax e Barcellona, di «aver colpevolmente cambiato stile di gioco e di essersi abituata troppo al contropiede, lasciando ai margini l'essenza del calcio che è lo spettacolo».

Ma non è solo questo a intristire l'olandese. «In questo Mondiale è prevalso più il gioco fisico che la tecnica vera e propria e purtroppo è stata una prerogativa di tutte le squadre che vi hanno partecipato. Sfortunatamente il gioco del calcio oggi è visto così ed è un peccato».

Johann Cruyff continua a esprimere il suo pensiero sul 'The Sunday Times', aggiungendo: «Un altro problema, che molti sottovalutano, è che il torneo sin dall'inizio ha perso la stragrande maggioranza delle sue stelle perchè per i vari Zidane, Batistuta e via dicendo, si trattava dell'ottantesima partita stagionale e così non si può continuare». L'ex 'Profeta del gol' punta l'indice anche sull'organizzazione degli eventi principali durante l'anno: «Ci sono diverse federazioni, ad esempio come quella spagnola e inglese, che hanno troppi club nelle loro serie, quindi troppe partite. Venti o diciotto squadre sono tante per un campionato. Credo che sedici rappresenterebbero l'ideale, senza poi trascurare il fatto che la Champions League è assurda per come è strutturata».

Insomma, per Cruyff ci vuole un cambiamento radicale, ma sarà molto difficile, anche perchè tra qualche anno, oltre ai vari tornei nazionali, potrebbe nascere il tanto decantato campionato europeo per club.

2002 FIFA WORLD CUP

I marcatori

5 Klose (Ger) Ronaldo (Bra) Rivaldo (Bra),

4 Tomasson (Dan) Vieri (Ita)

3 Pauleta (Por), Bouba Diop (Sen), Morientes e Raul, (Spa), Wilmots (Bel) Larsson (Sve), Keane (Irl)

2 Hierro (Spa), Inamoto (Gia), Cuevas (Par), Ahn (Cds), U.Davala e Hasan Sas (Tur), Gomez (Crc) Borgetti (Mes), Camara (Sen), McBride, Donovan (USA) Ballack (GER), Ronaldinho (BRA), Owen (ING)

1 Batistuta, Crespo (Arg), Van der Heyden, Sonck, Walem (Bel) Rob.Carlos, Junior, Edmilson (Bra), Mboma, Etòo (Cam), Wanchope, Wright, Parks (Crc), Olic, Rapaic (Cro), Rommedahl (Dan), Delgado, Mendez (Ecu), Ferdinand, Heskey, Campbell, Beckham (Ing), Del Piero (Ita), Neuville, Jancker, Linke, Bierhoff, Bode, Schneider (Ger), Holland, Breen, Duff (Irl), Suzuki, Nakata, Miroshima (Gia), Blanco, Torrado (Mes), Aghahowa (Nig), Santa Cruz, Arce, Campos (Par), Beto Severo, Rui Costa (Por), Sychev, Titov, Karpin, Beschastnyk (Rus), Kryszalowicz, Olisadebe, Zewlakow (Pol); Diao, Fadiga (Sen), Cimirotic, Acimovic (Slo), Fortune, Mokoena, Nomvete, McCarthy, Radebe (Saf), Sun, Sang (Cds), Valeron, Mendieta (Spa), Alexandersson, Svensson (Sve), Bouzaiane (Tun), Belozoglu, Bulent, Mansiz (Tur), OBrien, Mathis (Usa), Rodriguez, Morales, Forlan, Recoba (Uru)

ANSA-CENTIMETRI

La rifondazione azzurra dopo il «flop» in Corea: escono di scena Maldini e gli altri trentenni. Il dilemma Del Piero

L'Italia riparte da Nesta, Totti e Vieri

Prossimo appuntamento della nazionale il 21 agosto con la Slovenia forse a Trieste

ROMA La (prematura) fine dell' avventura mondiale nippocoreana ha segnato la fine di un ciclo. Dopo sedici anni lascia la maglia azzurra Paolo Maldini, il miglior terzino sinistro della storia del calcio italiano, il capitano di mille battaglie. La fascia passa a Fabio Cannavaro, sarà lui il nuovo leader.

GLI ADDII L'abbandono di Maldini era annunciato da tempo. Certo, fa effetto pensare che il 21 agosto (a proposito, complimenti alla Federcalcio per la scelta della data) per l'amichevole con la Slovenia la maglia numero 3 avrà un altro padrone, ma al tempo non si comanda. Con il difensore del Milan escono, per ragioni anagrafiche, anche Di Livio (36 anni), Di Biagio (31) e Materazzi, ma qui la bocciatura è di ordine tecnico. Per la stessa ragione rischiano anche Iuliano e Doni. Per l'amichevole con gli sloveni resta in pole position Trieste ma si attendono conferme.

LE CONFERME La nuova Italia, che da settembre andrà a caccia del visto per gli Europei portoghesi del 2004, riparte da tre certezze: Nesta, Totti e Vieri. Vista l'età e la caratura tecnica dei tre giocatori, saranno loro gli uomini guida della squadra già in vista del mondiale tedesco. I 26 anni di Nesta e Totti e i 28 di Vieri sono una garanzia per il prossimo quadriennio. Da definire il ruolo che avrà Del Piero (a iniziare dal dilemma del ruolo: punta o trequartista?). Ma ormai punta non lo è più.

Totti resterà il leader della nazionale azzurra.

Il bomber Vieri sarà il punto di riferimento dell'attacco.

I TRAGHETTATORI Fabio Cannavaro s'avvicina ai 30 anni. Difficile immaginare che possa essere un capitano di lungo corso, più probabilmente gestirà la transizione della squadra fino agli Europei, sarà l'anello di congiunzione tra la nazionale del presente e quella del futuro, poi nel 2004 si farà da parte. Discorso che potrebbe valere anche Panucci, Toldo, Tommasi e Inzaghi. Difficile, almeno per ora, ipotizzare un loro impiego in azzurro per un altro quadriennio.

IN ASCESA L'erede di Paolo Maldini sarà Francesco Coco, Abbiati gradualmente diventerà il vice di Buffon, Di Vaio e Ambrosini, già convocati in alcune occasioni, entreranno in pianta stabile nel gruppo. Ecco il rinnovamento azzurro nel segno della continuità. Possibili anche i rientri di Fiore e Tacchinardi, difficile per ragioni anagrafiche quello di Albertini.

NEW ENTRY Tre i nomi in cima alla lista del Trap, uno per reparto: Bonera in difesa, Brighi a centrocampo e Maccarone in attacco. Si tratta dei giovani più bravi della Under 21 di Claudio Gentile, naturale serbatoio della nazionale maggiore. Bonera gradualmente prenderà il posto di Cannavaro (quest'anno lo farà già nel Parma), il neo juventino Brighi dovrebbe diventare il geometra del centrocampo, ricoprendo il ruolo che per anni è stato di Demetrio Albertini, Massimo Maccarone vuole diventare il Vialli del terzo millennio, sognando di formare una esplosiva coppia d'attacco con Vieri. Ma, in prospettiva, attenzione pure a Pirlo, uomo fantasia, Blasi, Zauri, Donati e Marchionni.

IN BREVE

Menotti: «Non si può giocare dove non c'è tradizione»

BUENOS AIRES Luis Menotti, allenatore dell'Argentina mondiale del 1978, è convinto che le migliori squadre non siano tra le quattro semifinaliste del torneo di Corea e Giappone. «Una serie di coincidenze ha permesso a nazionali minori di arrivare fino a qui», ha spiegato «el Flaco», «Non è solo una questione di fortuna. La Turchia, per esempio, è una buona squadra ma niente di più, solo che il popolo turco vive il calcio come una religione e questo aiuta».

Menotti ha un glorioso passato in panchina: ha guidato la «seleccion» in due avventure mondiali (anche nel 1982), per poi passare alle squadre di club con una breve parentesi anche nella Sampdoria.

«Il Brasile non ha un gioco, ha solo ottime individualità, e anche la Germania non mi ha impressionato», ha affermato l'argentino, «La Corea è una vera sorpresa, grazie al lavoro di Gus Hiddink. Ma contro Italia e Spagna non ha meritato di vincere ed è arrivata fin qui solo grazie alle decisioni arbitrali. Ciò che mi sconvolge», ha proseguito, «è l'incompetenza dei guardalinee, più che degli arbitri. Ho calcolato che il 90 per cento delle decisioni prese in queste gare era sbagliato. Sono contento che nel 2006 il mondiale torni in Europa, in Germania, perchè per ascoltare un buon concerto, devi per forza andare nei migliori teatri e non credo al calcio giocato in Paesi senza una tradizione calcistica».

Applausi per gli inglesi

LONDRA L'eliminazione della Spagna da parte dei padroni di casa della Corea riapre anche sulla stampa britannica le polemiche contro gli arbitraggi mentre la nazionale di Sven Goran Eriksson è atterrata all'aeroporto londinese di Heathrow, dove è stata accolta da una folla di tifosi che hanno applaudito anche David Seaman. Ad attendere il tecnico e i giocatori inglesi vi erano migliaia di persone che hanno salutato i loro beniamini con cori d'incoraggiamentoi. L'osservato speciale, il portiere David Seaman, responsabile del fatale errore che è costata l'eliminazione, ha ricevuto il più gradito perdono proprio da Eriksson che gli ha rinnovato la fiducia: farà ancora parte della nazionale inglese. Se non si tratta di un complotto, certamente il mondiale di calcio è in mano ad arbitri incapaci e impreparati: così la pensano gli inglesi.

I funerali di Fritz Walter

BERLINO Cerimonia funebre con la commossa partecipazione di circa 8.000 persone, ieri a Kaiserslautern, per la leggenda del calcio tedesco Fritz Walter, mortò lunedì scorso nella sua casa a Alsenborn a 81 anni. Personalità del mondo politico e sportivo hanno partecipato alla cerimonia nello stadio Fritz Walter; fra gli altri, il ministro degli interni Otto Schily (responsabile anche per lo sport), il 'Kaiser' Franz Beckenbauer e il presidente della Federcalcio tedesca Gerhard Mayer-vorfelder. Schily ha ricordato come Walter sia stato uno «sportivo esemplare e eccezionale, divenuto un mito già da vivo». Walter aveva guidato la nazionale tedesca alla conquista del suo primo titolo mondiale nel 1954 contro l'Ungheria.

MERCATO

Cannavaro verso la Juve, il Parma vuole Brighi

MILANO Le dichiarazioni, vere o presunte, di uno dei procuratori brasiliani di Ronaldo, Reinaldo Pitta, secondo cui il Fenomeno potrebbe lasciare l'Inter per una destinazione inglese o spagnola, si sarebbero rivelate infondate. È vero che il fuoriclasse nerazzurro, al rientro dal mondiale, incontrerà Massimo Moratti per ridiscutere le condizioni del suo contratto, ma non sarebbe nella sua volontà lasciare nè l'Italia, nè l'Inter.

A confortare gli animi dei tifosi interisti si apprende che l'unica offerta, meglio dire proposta, ricevuta dalla società di via Durini per Ronaldo, sarebbe arrivata dall'Atletico Madrid: lo stesso presidente Gil avrebbe poi raccontato del secco 'nò ricevuto da Moratti. Anche l'Arsenal si è affrettato a negare l'interesse per il giocatore per una questione economica (i Gunners sono pronti, invece, ad acquistare il centrocampista turco Emre che sarebbero disposti a pagare 17 milioni di euro), mentre del Manchester all'Inter non ne sanno nulla. In casa di Alex Ferguson, invece, si pensa a un difensore che, fino a pochi giorni fa, sembrava già identificato con lo juventino Thuram. Ma il presidente Edwards avrebbe cambiato idea: il francese costa 28 milioni di euro ma lui avrebbe deciso di acquistare il più giovane Rio Ferdinand, nonostante il prezzo del giocatore del Leeds sia di 45 milioni di euro. Se Lilian Thuram dovesse rimanere bianconero, allora cambierebbe notevolmente la prospettiva Nesta che, a quel punto, si avvicinerebbe all'Inter, proprio come spera Christian Vieri.

Luciano Moggi, per tutelarsi, avrebbe già contattato il Milan e Ancelotti, che hanno sempre mostrato di apprezzare l'ex campione del mondo e, nel frattempo, è seriamente tornato all'attacco per Fabio Cannavaro. Per entrambi i giocatori l' offerta bianconera resta la stessa: un conguaglio economico più Eriberto, Tacchinardi o Maresca anche se il Parma insiste, invece, per Brighi. Per avere un panorama più chiaro bisognerà aspettare ancora qualche giorno ma non è impossibile sospettare che, alla fine, tutto torni come ipotizzato ad inizio mercato: Cannavaro alla Juve (magari in coppia con Thuram se questi non andasse al Milan) e Nesta all'Inter.

Mentre aspetta di conoscere l'acquirente dei pezzi pregiati Nesta e Crespo, Sergio Cragnotti viene dato in partenza per la Spagna: il presidente laziale dovrebbe incontrare il Barcellona per parlare di uno scambio (anche se non alla pari) tra Rivaldo e Mendieta. E, in più, appena sarà in possesso di danaro contante, Cragnotti potrebbe tornare a chiedere al Manchester di riavere Veron. Infine, la Roma, considerata troppo elevata la richiesta del Bayer Leverkusen per Lucio (37 milioni di euro), su suggerimento di Fabio Capello, avrebbe già intavolato la trattativa con il Bayern Monaco per il difensore africano Kuffour: i tedeschi sono orientati a chiedere 27 milioni di euro ma Sensi avrebbe identificato in Zebina una contropartita tecnica.

Roberto Baggio dovrebbe giocare ancora a Brescia: nei primi giorni della prossima settimana il Codino e il suo procuratore incontreranno la società, molto probabilmente per arrivare subito all'accordo. Baggio firmerebbe per un anno più l' opzione per il secondo.

Fabio Cannavaro è sempre al centro del mercato.

CALCIO SERIE B La monumentale coppia di centrali Bellucci-Centurioni tra gli obiettivi della società alabardata

Alla Triestina fa gola la difesa del Treviso

Entro la settimana un altro incontro con il Milan. A Rossi piace Pellissier (Chievo)

TRIESTE Il mercato della Triestina visto da dietro le quinte è un grande caos, un groviglio di telefonate, incontri con procuratori e diesse, appuntamenti, offerte di giocatori che piovono da tutte le parti. In prima linea il presidente Amilcare Berti e il direttore sportivo Bepi Galtarossa, fiancheggiati dal segretario Francesco Landri.

La formazione alabardata malgrado le apparenze è tutt'altro che in alto mare. «Come filosofia calcistica, vogliamo diventare il Chievo della B», sostiene il presidente. Con il club veronese, e qui cominciamo a svelare i retroscena, la Triestina ha appena avuto un incontro ravvicinato del terzo tipo. Oggetto del contendere il terzino destro **Michele Ferri ('81)**, seguito dai seguci dei Del Neri. Per una volta però (grazie anche all'appoggio del Milan) la società alabardata è riuscita a giocare d'anticipo e ad assicurarsi quello che viene definito il miglior terzino del girone A di C1. I rapporti con il Chievo non si sono deteriorati ma forse un po' raffreddati. Dicono che il diesse Sartori ci sia rimasto male.

Con i «pandorini» la Triestina aveva in piedi due trattative, una ormai abortita per il centravanti **Cavalli** (l'anno scorso al Lecco) che non serve più visto che è arrivato Matteo Beretta e l'altra per la seconda punta **Sergio Pellissier** ('79) che ha disputato un buon campionato con la Spal, Ma anche il Modena si è messo sulle sue tracce.

Ragionando per reparti, quello che necessita di maggiori interventi è la retroguardia in seguito alle partenze di Bacis (che difficile trovare un centrale così rapido) e Tangorra. La Triestina ha chiesto notizie di **Christian Servidei** ('72), giocatore navigato che ha appena vestito la maglia della Spal ma in realtà gli obiettivi sono altri anche se la Triestina in questo momento non può confermarlo. I dirigenti alabardati si sono mossi in direzione di Treviso per tentare di fare un doppio colpo **Francesco Bellucci** ('73) e **Matteo Centurioni**, ossia la monumentale coppia di centrali dei biancolesti. L'Unione in campionato non è mai riuscita a oltrepassare quella linea maginot. Costano ma meno di certi giocatori di grido che sguazzano in B da anni. Naturalmente ci sono anche Venturelli, Scotti e Birtig e Parisi per la fascia sinistra.

Francesco Ciullo

Graziano Battistini

L'Alabarda è interessata a riprendersi anche il giovane difensore **Volpi** ('83), in scadenza di contratto con il Brescia che la scorsa stagione era stato tagliato a malincuore. Tutti parlano un gran bene anche del prestito juventino **Paolo Maietta** ('82), difensore grintoso e cattivello, già pronto per la B. Per il portiere tutti aspettano con ansia il sì di Angelo Pagotto. L'alternativa è l'esperto **Graziano Battistini** ('70) proposto alla Triestina dal consulente di mercato Massimo Colino.

Il centrocampo, invece, dovrebbe essere quasi a posto. Sono rimasti Masolini, Delnevo, Caliari e Boscolo (quest'ultimo deve ancora trovare l'accordo con Berti). Nuova linfa la porteranno il mediano **Andrea Gentile** ('80) della scuderia Moggi) e il centrocampista del Milan **Alessandro Budel** (81') che contro l'Unione ha appena duellato vestendo la casacca dello Spezia. Il suo trasferimentoo dovrebbe essere definito in settimana quando Berti si reincontrerà con Ariedo Braida. La società rossonera dirotterà a Trieste anche la punta esterna **Mattia Graffiedi** ('80) e qualche altro elemento per la «Primavera». E il centravanti **Marco Borriello**? Dovrebbe intanto andare in ritiro con il Milan che lo ha appena riscattato. Se dovesse poi essere considerato un esubero in un secondo momento potrebbe essere girato alla Triestina che però ha già preso una prima punta (Beretta). Piace comunque anche al Messina. Come è noto è stato confermato Baù, mentre Gennari e Gubellini sono sotto contratto. Difficile che ci sia posto per tutti. La Triestina non ha abbandonato la speranza di trattenere Francesco Ciullo. Il suo destino è nelle mani del Venezia e del nuovo allenatore Glerean.

La società va cauta sul fronte degli stranieri. «Ci hanno offerto di tutto, bulgari lituani, azeri africani», spiega il presidente. «Ma si possono eventualmente inserire solo quando la squadra avrà una sua struttura ben definita».

Maurizio Cattaruzza

C'È CHI VA E CHI VIENE

Mentre il «centrale» si è sistemato al Messina, il terzino è in arrivo da Cesena via Milan

Bacis: «Qui ho trovato una seconda famiglia»
Ferri: «Ritrovo Baù e il mio padrone di casa...»

TRIESTE A Messina ritroverà Nicola Princivalli, Luca Pinton, Carmine Coppola e Denis Godeas, anche se quest'ultimo sembra in procinto di spiccare il volo verso la serie A. Comunque sullo Stretto Michele Bacis sarà in buona compagnia, formando un gruppo di ex alabardati che diventeranno avversari della Triestina in questa terribile serie B. Una perdita che lo stesso Amilcare Berti ha definito grave, ma maturata un bel po' di tempo fa.

«Quando ho ricevuto l'offerta dal Messina – ricorda Bacis – ne ho subito parlato con il presidente. Le ambizioni della categoria superiore mi avevano ingolosito. Così ho accettato. Poi è andata come è andata: se lo avessi saputo sarei rimasto qui. Ma ora, anche se chiedessi di rimandarmi in prestito il Messina certo non mi manderebbe a rinforzare una diretta avversaria».

Insomma, l'inattesa promozione ha scombussolato i piani di tutti. Anche di chi era arrivato a Trieste da ragazzino, vivendo due promozioni consecutive, e trasformandosi in un uomo vero e un giocatore capace. «Quando sono arrivato con Pelizzoli ero un ragazzino – l'amarcord di Michele – forse non era ancora pronto a ricevere le pressioni del calcio. A Trieste ho imparato che il calcio è fatto soprattutto di questo e che bisogna viverlo in maniera tranquilla.

«Una lezione che mi servirà molto a Messina, qui si vive di calcio: la gente me lo ha detto subito: «se va bene diventi un idolo se va male si sa come và...». La cosa non mi fa paura, anzi, mi affascina la sfida. Un giocatore di calcio sa bene che al Sud c'è un tifo molto caldo e le contestazioni sono dietro l'angolo. Quando i giornalisti mi hanno chiesto cosa mi aspettassi da questa avventura ho risposto subito: «di avere un grande pubblico, come quello triestino». Un pubblico al quale Bacis si è affezionato, con particolare riferimento a una famiglia... «A parte le promozioni, la cosa più bella che mi rimane di Trieste è la gente che ho trovato al di fuori del calcio. In particolare i Tugliach, nel cui ristorante andavo a mangiare e passavo gran parte del mio tempo. Sono diventato uno di famiglia, quello mi resterà nel cuore».

Il difensore Michele Bacis troverà tanti alabardati a Messina.

Ora, però, a Trieste Bacis tornerà da avversario, con un Messina che Nicola Salerno ha disegnato per disputare una tranquilla serie B. «Credo che si punti a un campionato tranquillo – conferma Bacis – la squadra è rodata, reduce da una promozione e da una salvezza in un campionato così lungo e difficile. Credo che punteremo alla metà classifica. Così come la Triestina».

Alessandro Ravalico

TRIESTE «Il grande amico Eder Baù e il padrone di casa Filippo Masolini». Sono le conoscenze dirette nella Triestina del neoalabardato (manca solo qualche dettaglio) Michele Ferri, difensore di scuola Milan dai pulcini alla primavera, lo scorso anno girato in prestito al Cesena. Quante battaglie in maglia rossonera avranno da ricordare lui e Baù, praticamente suo coetaneo, mentre con Masolini ha già un rapporto di rispetto non solo in campo calcistico. Nella casa di Cesena dove abitava Ferri il proprietario era «Maso», pure lui originario della Romagna.

«Tutti ormai dicono che sono della Triestina, mi ha chiamato anche Baù per confermarmi che Trieste è un'ottima piazza», spiega il giovane Ferri ('81) che ha sulle spalle un intero campionato di C1 con il Cesena (25 presenze e un gol realizzato contro la Reggiana) e la convocazione nella Nazionale under 20 di Francesco Rocca. Una bella gratificazione.

Due maglie vestite ad alto livello, quella azzurra chiudendo un torneo internazionale alle spalle del Brasile, per un giocatore guardato a vista fin da subito dall'occhio clinico di Ezio Rossi. «Guarda che bel difensore è quello, entra sempre deciso», rimuginava l'allenatore alabardato osservando Ferri nelle due partite di campionato contro il Cesena. Un amore a prima vista, che ha permesso alla Triestina di mettere subito le mani avanti sul giocatore, corteggiato da altre società. Una concorrenza spietata che, Milan permettendo, dovrebbe vincere il presidente Amilcare Berti.

Ferri lo scorso campionato ha ricoperto tutti i ruoli della difesa: terzino destro, sinistro, centrale e, proprio contro la sua prossima squadra, nella gara di Cesena addirittura sistemato a centrocampo. «Non me l'aspettavo che la Triestina andasse in B ma, dopo averla vista giocare sul nostro campo in quella maniera (vinse 3-0, ndr), mi fece davvero una buona impressione.

« La serie cadetta - spiega - è un ulteriore passo in avanti della mia carriera e sono contento di salire di categoria, specie dopo aver disputato una buona stagione in C1. Il ruolo che prediligo di più e quello di terzino destro in una difesa a quattro, ma dietro ho giocato anche a tre». Di lui parla un gran bene anche l'ex ds bianconero, Franco De Falco, che l'ha cullato per un'intera stagione vedendolo crescere. «Quando un ragazzo della sua età tiene la C1 senza problemi - sostiene Totò - significa che le qualità ci sono. Ha ancora molti margini di miglioramento, la serie B lo forgerà ulteriormente. Alla Triestina sarà molto utile».

Pietro Comelli

LE ALTRE DELLA SERIE CADETTA

Il nuovo allenatore del Livorno Donadoni cerca una punta (Ganz o Caccia) per sostituire Igor Protti che ha seguito Jaconi al Catania

La Fiorentina svende i suoi gioielli, il Napoli è salvo

L'Udinese rinforza l'Ascoli di Pillon con gli stranieri Parks e Muslimovic. Numerose richieste per il centravanti del Messina Godeas

TRIESTE Fiorentina a un bivio. Il nuovo consulente di mercato Giovanni Galli è costretto a lavorare gratis pur di salvare dal fallimento la società viola e avverte l'ex presidente Gaucci di saldare i debiti pregressi (circa 50 miliardi) per poter poi puntare sulla cessione dei suoi gioielli per risanare completamente la società. Nuno Gomes, Di Livio, Adani e Rossi sono così sul mercato, mentre per Enrico Chiesa si sono mosse Inter e Parma che lascerebbero parcheggiato l'ex azzurro a Firenze sino a novembre pur di dare una mano.

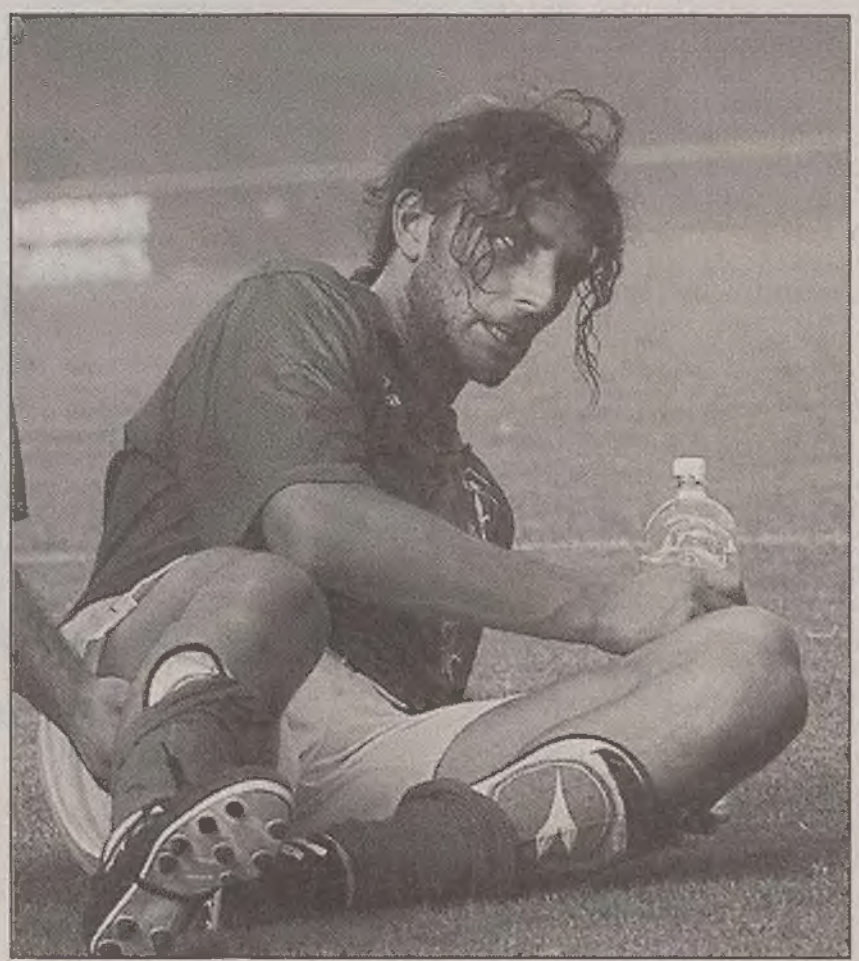
Questioni societarie definitivamente risolte invece a Napoli, dove il neopresidente Naldi ha dato mandato al diesse Marchetti di risolvere le 14 comproprietà prima di lanciarsi sul mercato. E a proposito di quest'ultimo: l'Ascoli di Pillon si è assicurato le prestazioni degli attaccanti dell'Udinese **Parks** e Muslimovic, ma a tutt'oggi deve ancora versare 2,5 milioni di euro per sanare il bilancio dell'ultima stagione (record negativo per le società di serie C) e potersi iscrivere al campionato.

Dopo le dimissioni di Osvaldo Jaconi il presidente del Livorno Spinelli ha chiamato alla sua corte **Roberto Donadoni.** L'ex milanista ha richiesto una punta tra **Caccia, Ganz** e **Nappi** per sostituire Igor Protti, pronto ad approdare a Catania assieme all'allenatore Jaconi. In Sicilia il principe Igor andrebbe a far coppia con Baggio jr. e con il greco Karassividis, prelevato dal Lanciano. Tra le società ancora prive di allenatore rimangono Ancona e Palermo. La prima avrebbe già fermato Domenico Caso, attualmente impegnato ai mondiali come commentatore Rai, dopo avere acquistato dal Taranto la punta Parente e avere fatto delle avances a Perrone (Pistoiese) e Graffiedi (Milan). A Palermo, invece, bocce ferme su tutto il fronte. Caccia aperta al difensore centrale del Treviso Bellucci: lo vorrebbero Ascoli e Messina. Sullo Stretto il diesse Salerno sta per cedere alle sirene di Como e Modena che gli chiedono Denis Godeas per farlo giocare in serie A. E Salerno si è messo sulle tracce di altri due ex alabardati: l'attaccante Borriello e il centrocampista Brevi.

A Venezia l'imperativo è vendere: Maniero, Bettarini e Andersson sono sul piede di partenza, poi Ezio Glerean potrà avere il suo ex pupillo Caverzan e il triestino Giacomin, entrambi alla sua corte sia nel San Donà che nel Cittadella. Oltre a questi il nuovo allenatore lagunare pretenderebbe i centrocampisti veronesi Salvetti e Teodorani. Un Verona in piena crisi, che non ha ancora fermato l'allenatore Malesani che ha accettato il dimezzamento del contratto e non paga da sei mesi gli stipendi ai giocatori. Nemmeno il Vicenza se la passa alla grande: dopo avere avuto il fido Bordin, Andrea Mandorlini insiste per portarsi in Veneto anche Luca Coti e l'attaccante del Cosenza Zaniolo. Cosentini che, dopo il centrocampista Consonni, vorrebbe acquistare anche l'esterno Rukavina del Venezia.

Il Bari è praticamente fermo (perso il centrocampista Cordova del Crotone), il Cagliari vuole Vieri jr (Max), l'anno scorso all'Ancona ma di proprietà della Juventus, il Genoa non ha ancora risolto la crisi societaria e spera in una soluzione tampone per potersi iscrivere al campionato. Il Lecce sta sbaraccando: gli attaccanti Vurginec e Chevanton sono richiesti in Spagna e il centrocampista Giacomazzi dal Torino. La Salernitana di Zeman è andata a pescare una serie di giovani in giro per l'Italia mentre la Sampdoria rimane la società più attiva sul mercato: dopo Turci, Domizzi, Pedone, Volpi, Rabito, Valtolina e Colombo i blucerchiati stanno prendendo il difensore Stefano Sacchetti (Piacenza) e il trequartista Gasbarroni (Juve, lo scorso anno a Varese) e l'allenatore Novellino vorrebbe chiudere il cerchio acquistando il centrocampista Tedesco del Perugia oppure lo svedese Andersson del Venezia. Perso l'autobus che portava a Pagotto, il Siena vorrebbe acquistare il portiere Orlandoni dal Piacenza.

a.r.

L'ex centravanti della Triestina Godeas, ora al Messina.

CALCIO ESORDIENTI È finita ai rigori la sesta edizione del memorial Flavio Frontali, un incontro «tirato» sin dal fischio d'inizio

Il Toro scatenato incorna la Vecchia signora

In una sequenza infinita passa il Torino sfruttando l'ultimo errore del portiere della Juve

Il terzo gradino è per il Bari che batte Belgrado

TRIESTE Il terzo gradino del torneo Frontali è tutto per il Bari. La compagine pugliese, che nell'arco delle sei partite ha espresso il miglior calcio, ha avuto la meglio sulla Stella rossa di Belgrado ai calci di rigore (9-8). La partita si era chiusa sul nulla di fatto (0-0). Quinta classificata l'Empoli che, dopo aver inflitto un secco 4-0 (Menciassi, 2 Carotti e Sanni) al Brescia, rimugina ancora di più sulla sconfitta ai quarti di finale contro il Bari. Per le rondinelle un ritorno altrettanto amaro a casa, dopo la bella vittoria dello scorso anno. Conquista la settima piazza l'Hajduk di Spalato a spese del Treviso (2-1) grazie alle reti di Plazonc e Katic, mitigate dal gol siglato per i veneti da Rocco. Partite giocate di mattina, sotto un sole cocente, mentre al pomeriggio sono scesi in campo i padroni di casa del Ponziana contro il Nk Factor di Lubiana. Una partita equilibrata, tra due squadre che non erano riuscite a conquistare nemmeno un punto nella fase di qualificazione, chiusa sul punteggio di 1-1 (Susevski; Romano). Alla roulette dei calci di rigore hanno avuto la meglio gli sloveni (8-7), conquistando così la nona posizione e lasciando ai veltri l'ultima piazza.

pi. co.

Juventus	10
Torino	9

(dopo i calci di rigore)
MARCATORI: st 9' Bettini, 13' Sanci.
JUVENTUS: Frascarolo, Corradini, Pupillo, Bokuncu, Fioccardo, Rosso, Licotti, Rabbi, Essabr, Pellican, Sanci. Sotgiu, Pizzano, Mazzone, Onohoni, Moia, Madonna, Ariaudo. All. Scarrone.
TORINO: Iaquinta, Mazza, Benedetti, Bettini, Avanzi, Santoni, Barbera, Castiglia, Benedetto, Carini, Perelli. Ferrauto, Rendine, Moracchiato, Schivo. All. Ferro.
ARBITRO: Puntel di Trieste
NOTE: 2 mila spettatori. I tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1.

TRIESTE Un Toro scatenato punisce ai calci di rigori la «Vecchia Signora» e si aggiudica la sesta edizione del memorial Flavio Frontali, torneo riservato alla categoria Esordienti e organizzato dal Ponziana. Uno spirito granata rafforzatosi con il derby e manifestatosi proprio nel campo intitolato a Giorgio Ferrini, vecchia gloria ponzianina e del Torino. In un incontro tirato, dal fischio d'inizio all'ultimo secondo dei supplementari, la squadra di Ferro ha fatto vedere le cose migliori, premendo di più rispetto ai bianconeri.

Velocità, grinta e tanto pressing nell'undici vincitore, contro una Juve più forte fisicamente, ordinata e ben messa in campo, gestita nel reparto arretrato dal libero Bokuncu. Il Torino si affida invece alla fantasia a centrocampo del mingherlino Perelli, la solidità difensiva di Benedetti e le incursioni sulla fascia sinistra di Carini. Proprio quest'ultimo, già nel primo tempo, crea scompiglio tra la difesa bianconera che, su un tiro-cross, rimane impreparata. Solo l'intervento di piede di Sotciu evita guai peggiori. Tanto agonismo ma derby corretto, con la diversa impostazione delle panchine: vestito scuro e cravatta per l'allenatore juventino, maglietta e calzoncini per il collega granata.

Nella ripresa il risultato si sblocca, subito dopo un'occasione di Pizzano da fuori area, che Ferrauto controlla con difficoltà. Il vantaggio arriva sulla punizione battuta sul primo palo da Bettini ma, pochi giri di lancette, la Juventus raggiunge i concittadini. Ancora un calcio da fermo (una bomba) spedita da Sanci direttamente sotto la traversa. È il gol che spegne la partita perché la fatica (sette gare in sette giorni) si fa sentire nei supplementari. Il Torino però, rispetto alla Juventus, ha il merito di crederci fino in fondo, rigori compresi. In una sequenza infinita passa il Toro (10-9) sfruttando l'ultimo errore dal dischetto del disperato portiere Sotciu. Subito dopo spazio alle premiazioni: Perelli (Torino) miglior giocatore; Ferrauto (Torino) miglior portiere; Sumak (Factor) giocatore più giovane; De Palo (Bari) e Sanci (Juventus) capocannonieri con 5 gol; premio fair play alla Stella rossa di Belgrado; Scarpone (Juventus) miglior allenatore.

Pietro Comelli

Il Torino (sopra) scatenato ha messo in ginocchio la Juventus nella sesta edizione del memorial Flavio Frontali a suon di rigori. Velocità, grinta e pressing nell'undici vincitore, contro la Vecchia signora più forte fisicamente e ben messa. (Foto Tommasini)

Una vera boccata di... calcio internazionale

TRIESTE Chi ricorda più il torneo internazionale «Trieste porto d'Europa» organizzato dal Portuale, oppure quello programmato all'ex campo Olimpia (ora gestito dalla Triestina) dallo scomparso presidente Bottaro? Queste due realtà non esistono più, defunte assieme alle storiche società organizzatrici, che negli anni passati erano riuscite a portare in città squadre giovanili di mezza Europa. Una boccata d'ossigeno per il calcio nostrano, pronto a respirare di nuovo un'aria internazionale, copiando il torneo di Gradisca, grazie al Frontali.

Una festa che va oltre lo sport, unendo per una settimana realtà diverse e 250 giocatori. Molti accompagnati dai genitori (Bari, Empoli e Torino le rappresentanze più folte), che hanno approfittato per fare una gita a Trieste. Non solo pallone, quindi, ma anche una vacanza dormendo sotto lo stesso tetto, negli ostelli di Miramare e Campo Sacro, e mangiare sotto il tendone del Ponziana. Agli atleti della Stella rossa di Belgrado e l'Hajduk di Spalato la palma di «mangioni», mentre i più coccolati sono stati gli juventini. Rivalità e amicizia fuori e dentro il campo, come avviene per i grandi, con ilrammarico di non vedere anche a Trieste crescere realtà giovanili di pari livello.

p. c.

Torneo dell'amicizia

San Luigi mette ko Capodistria Isola super

TRIESTE Si sono accesi i riflettori sul «Torneo dell'Amicizia». La manifestazione internazionale, organizzata dal Breg, ha preso il via con la disputa delle prime partite sia tra i giovanissimi sia tra gli esordienti. In entrambe le categorie sono iscritte sei società, dopo la rinuncia dell'Aquileia e dell'Itala San Marco. Le squadre presenti sono Breg, Capodistria, San Luigi, Tabor, Esperia e Isola. Due le gare giocate in entrambe le fasce d'età. Tra i giovanissimi, il San Luigi supera per 5-2 il quotato Capodistria nell'ambito del girone A. Gli sloveni, arrivati alle finali nazionali del loro stato, passano per due volte in vantaggio, mettendo in mostra una buona manovra. I triestini non mollano, ingranano un poco alla volto e vengono fuori alla distanza. Oggi alle 20 entrano in scena gli organizzatori, che sfidano il Capodistria. Nel raggruppamento B l'Isola fa pesare la sua maggiore qualità e regola l'Esperia per 8-0. Passando agli esordienti, il Capodistria si presenta con gli '89 e la sua supremazia fisica non lascia scampo ai '90 del San Luigi, battuti per 8-0. Il Tabor invece piega l'Esperia per 5-2. I sangiovannini partono bene e si portano sul 2-0, incassando poi il 2-1 alla fine del primo tempo. La seconda parte è equilibrata, anche se i vincitori sono più precisi al tiro e si portano sul 3-2. I giuliani calano fisicamente, complice il caldo, e il Tabor chiude sul 5-2.

m.l.

TENNIS

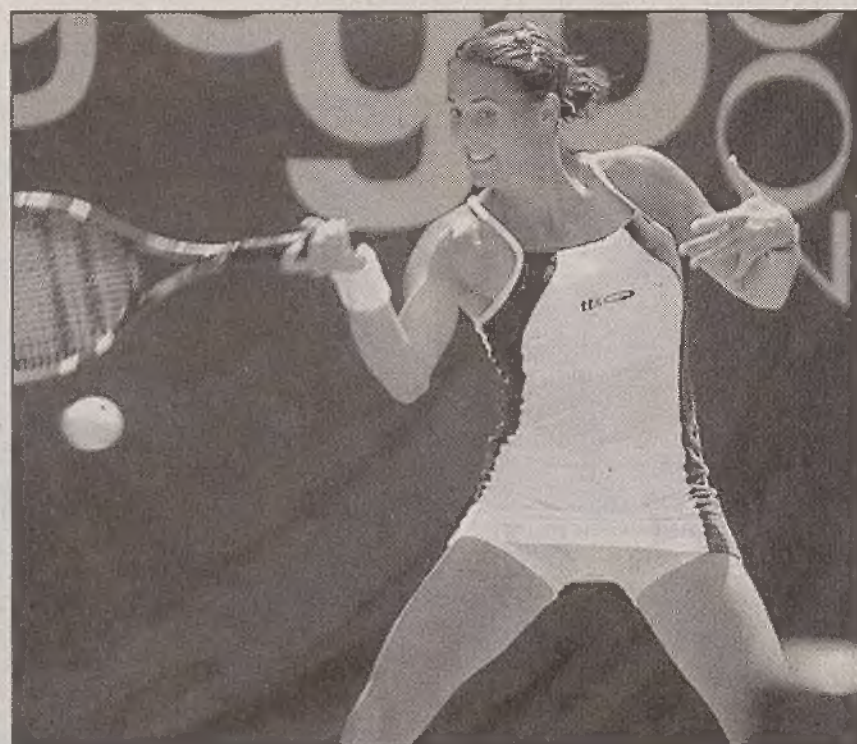
La spagnola ha battuto la croata e si è aggiudicata la quarta edizione del torneo femminile Go & Go

«Super» Ainhoa sbaraglia la Screm

Nel doppio vola la coppia Hergold-Nacuk, italiane sfortunate

GORIZIA La spagnola Ainhoa Goni, battendo per 7-6, 6-2 la croata Carolina Sprem si è aggiudicata la quarta edizione del torneo internazionale femminile da 25 mila dollari Go&Go HitCasino&Minerva tennis Cup. E' stata una finale all'altezza di un torneo molto interessante per gli equilibri e di buon livello tecnico.

La campionessae dopo aver vinto nella passata stagione due tornei a Reggio Calabria e a Lecce era stata costretta a fermarsi a causa di un infortunio che l'ha bloccata per sette mesi. Il suo rientro sulle scene tennistiche è praticamente coinciso con il torneo goriziano. In precedenza aveva partecipato ad altre manifestazioni ma solo per riprendere confidenza con il campo. A Gorizia la Goni si è presentata in buona condizione e lo si è visto sin dalle sue prime partite.

In finale la spagnola ha dovuto affrontare la sorpresa del torneo Carolina Sprem, 17 anni, che ha dimostrato di possedere delle grandi qualità.

La spagnola Ainhoa Goni in azione nella finalissima.

Nella partita decisiva la Sprem, senza alcun timore reverenziale della più titolate e esperta avversaria, si è portata sul 5-2 grazie a una serie di colpi molto profondi che hanno messo in difficoltà l'avversaria. La Sprem però ha avuto un momento di pausa che le è costato molto caro. La Goni infatti ha infilato quattro giochi consecutivi portandosi in vantaggio sul 6-5. Si arrivava così al tie break dove la Sprem metteva, sul 4-5, in rete una facile volèe. La croata accusava l'errore e perdeva il set.

Nel secondo l'incontro non aveva quasi storia. La Sprem sembrava demoralizzata e sbagliava molto non riuscendo a trovare la necessaria concentrazione. Gli errori della croata venivano sfruttati dalla Goni che riusciva a chiudere la seconda partita sul 6-2.

Nella finale del doppio la slovena Hergold ih coppia con la iugoslava Nacuk si sono imposte per 6-4, 6-3 sulla spagnola Parra e la brasiliana Tiene. La partita è stata in equilibrio solo nel primo set. Nel secondo invece la Parra e la Tiene hanno calato il ritmo e per le vincitrici è stato tutto facile. Al Go&Go non hanno avuto molta fortuna le tenniste itaiane. L'unica ad arrivare ai quarti di finale è stata Valentina Sassi, vincitrice del torneo di Grado dello scorso anno e che per essere presente a Gorizia ha rinunciato a partecipare alle qualificazioni di Wimbledon.

Antonio Gaier

FOOTBALL AMERICANO

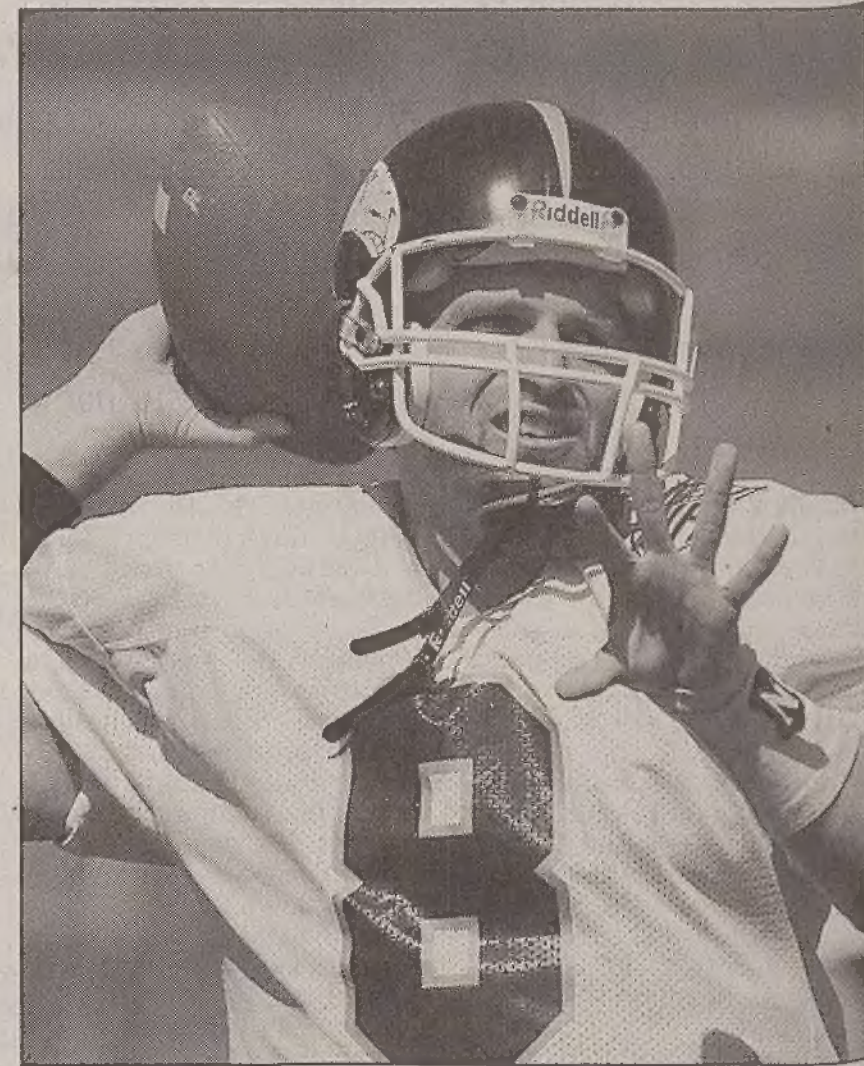
Finale di conference in programma domenica prossima al Grezar contro i bellunesi

Muli, la rete per i Grifoni è tesa

In ballo c'è la finalissima del 20 luglio che si gioca a Vienna

TRIESTE Terminata la stagione regolare al secondo posto, i Muli impegnati nel girone italiano del campionato austriaco di football americano attendono la finale di conference in programma domenica 30 giugno al Grezar. Una gara secca contro i Grifoni Belluno, che designerà la squadra destinata a disputare la finalissima in programma il 20 luglio a Vienna contro la vincente della finale dell'altra conference nella quale si affronteranno i Blue Devils di Hocheneim e gli Invaders St. Polten. Per i Muli, dunque, l'ennesima stagione di alto livello culminata con i successi nelle due ultime giornate della stagione regolare contro i Draghi Udine e i Mariners Venezia. Un campionato chiuso al secondo posto dietro a Belluno, ma nel quale, dopo la brutta partenza segnata dalla sconfitta casalinga nella gara d'esordio proprio contro i Grifoni, la formazione di Todd Ferguson ha fatto registrare una netta crescita.

Proprio questi miglioramenti rappresentano il miglior viatico in vista della finale di conference in programma domenica prossima, alle 17, allo stadio Pino Grezar. I Muli sono convinti delle loro potenzialità, recuperano un elemento importante come Mauro Sartoretto e possono contare sul vantaggio del fattore campo. Al loro cospetto troveranno un'avversaria forte e ben preparata, la cui ossatura è rappresentata dalla nutrita pattuglia di americani proveniente dalla base Usa di Aviano. Statunitensi da tenere d'occhio, dunque, e attenzione puntata soprattutto sul giovane quarter back Eric Linder, un ventunenne che nelle ultime gare della stagione ha consentito alla formazione veneta di fare il salto di qualità e per il quale si pronostica addirittura un futuro tra i professionisti dell'Nfl.

Lorenzo Gatto

Todd Ferguson è pronto a lanciare i Muli verso la finale.

BASEBALL - SOFTBALL

Fine settimana positivo per le squadre regionali, male solo per la Tps-Hms Peanuts di Ronchi battuta sul diamante di Bussolengo

Potocco e Despar in volo con Ducks e Generali

RONCHI DEI LEGIONARI Decisamente meglio che nelle altre occasioni questo fine settimana di baseball e di softball per le squadre del Friuli-Venezia Giulia. Accanto a Ducks Staranzano e Generali Trieste, che proseguono sulla scia positiva tracciata ormai da parecchie settimane, raccolgono un utile successo anche Potocco Redipuglia e Despar Ronchi dei Legionari, mentre nel «batti e corri» femminile è ancora kappaò per la Tps-Hms Ronchi dei Legionari. Ma andiamo del dettaglio.

BASEBALL - SERIE A2 Duplice successo, come detto, per le Generali Trieste sul diamante della Rams Viterbo per la prima e seconda giornata di ritorno. I triestini di Frank Pantoja hanno avuto ragione dei laziali con i finali di 8 a 5 e 9 a 4. Ma è tornata alla vittoria anche la compagine dei Rangers-Potocco di Redipuglia che, come all'andata, ha raccolto un successo ai danni della Rajo Ambrosiana di Milano. Perduto il primo appuntamento, per 10 a 9, i redipugliesi di Danilo Zanette si son rifatti nel secondo a loro appannaggio per 11 a 9. Gli altri finali: San Marino-Riccione rinviate; Verona-Godo 2-12, 9-7; Unione Picena-Poviglio 21-1, rinviata; Nettuno 2-Imola 1-11, 2-7.

BASEBALL - SERIE B Spartizione della posta in palio per i New Black Panthers-Despar di Ronchi dei Legionari. Impegnati sul diamante dei Dragons di Castelfranco gli uomini di Mauro Berini e Diego Minin hanno superato gara 1 con il punteggio di 16 a 6 a loro favore, ma sono stati poi battuti dai veneti per 16 a 8. Stessa sorte per gli White Sox di Buttrio che dopo il 12 a 2 inflitto nella prima partita agli Amatori Piavi, sono stati superati per 17 a 5. Doppio successo per l'Europa di Bagnaria Arsa ai danni del Rovigo per 14 a 5 e 15 a 8.

BASEBALL - SERIE C Ancora una vittoria per i Ducks-Banca di credito cooperativo di Staranzano, questa volta ai danni dei Panthers di Cervignano, con il finale di 16 a 13 alla settima ripresa. Grandi propiziatori l'esterno Matteo Corvaglia e il lanciatore Sandro Marussich, autore di due fuoricampo tra i quali un «gran slam». Successo del San Lorenzo sul Conegliano per 4 a 2.

SOFTBALL - SERIE A1 Nulla da fare per la Tps-Hms Peanuts di Ronchi dei Legionari sul diamante dell'Avesani Bussolengo. Le ronchesi, ancora una volta in debito con la buona sorte, sono state battute per 14 a 7 e per 10 a 0. Gli altri finali: Forlì-Bollate 2-1, 3-2; Langhirano-Caronno 0-8, 0-4; Saronno-Crocetta 0-1, 1-6; Capannori-Macerata 7-13, 3-0.

Luca Perrino

JUDO

L'atleta triestino è riuscito a coronare il suo sogno e a salire sul podio

Bois, due medaglie in Irlanda

LONDONDERRY Roberto Bois ce l'ha fatta. E se indossare quella maglia azzurra era sempre stato un sogno, che finalmente è riuscito a realizzare partecipando ai campionati del mondo Master a Londonderry, il risveglio dal sogno è stato doppiamente piacevole. Non una, ma addirittura due, sono state le medaglie che il judoka triestino è stato capace di meritare in Irlanda del Nord, dove ha gareggiato sia nella categoria dei +100 chilogrammi sia in quella degli open, classificandosi in entrambe al terzo posto. Un doppio podio iridato in maglia azzurra, a quarantaquattro anni, si può ben dire sia un bel sogno che si trasforma in realtà, ma è una realtà che ha trovato pronto Roberto Bois, certamente felice e soddisfatto per l'impresa, ma anche lucido e severo con sé stesso nel raccontarla al telefono dall'Irlanda.

«Nei +100 chili sono partito bene con uno ippon di harai goshi al gallese McGhee, ma poi con il russo Stiupanov ho preso qualche rischio di troppo considerando che è stato campione mondiale di sambo e ho giustamente pagato perdendo per ippon a terra». Poi un'altra vittoria e sabato è arrivata la prima medaglia di bronzo, ma domenica è stata un'altra gara, e negli open Bois è arrivato nelle condizioni di dare il meglio di sé: sei combattimenti, cinque vittorie e seconda medaglia. Neanche trent'anni fa, quando le medaglie le prendeva ai campionati italiani giovanili, doveva fare così tanti incontri per salire sul podio... Dai Master ai giovani talenti Fvg il passo è breve e un'altra medaglia triestina arriva dalla Croazia, dove la squadra regionale del Progetto Talento ha preso parte al Torneo dell'Amicizia. Fra le tre medaglie d'oro vinte dalla rappresentativa c'è stata anche quella della brava Laura Grezar del Dlf Trieste.

Enzo de Denaro

BASKET

COOP Dopo l'argento dei Cadetti, nuovo impulso alle giovanili, serbatoio della prima squadra

Trieste parte dai «gioiellini»

In settimana l'acquisto di Marco Cusin, 2.07 di Cordenons

COOP Il coach dei Cadetti, Pino Masala, ripercorre la cavalcata vittoriosa fino alla finale

Il lungo volo dei vicecampioni

Colpacci con la Skipper nei quarti e Caserta in semifinale

I cadetti della Coop secondi alle finali nazionali nelle Marche: in piedi, Fabio Venturini (dirigente accompagnatore), Ricky Oeser (responsabile settore giovanile), Stefano Corsi, Marko Markovic, Luigi Lotti, Davide Agapito, Alessandro Postir, Aldo Barzelatto (vice allenatore), Pino Masala (allenatore); accosciati, Luighi Badina (rientrato qualche mese fa al Don Bosco), Daniel Tonetti, Matteo Sain, Marco Giannotta, Michele Oeser, Marco Grimaldi, Luigi Impagnatiello. Mancano nella foto Mirko Vuolo, Ivan Ciacchi, Stefano Paccione.

TRIESTE Sono stati quello che la Corea del Sud è nei Mondiali di calcio in corso: una sorpresa. Con la differenza che non hanno gli occhi a mandorla e che, soprattutto, il secondo posto conquistato nelle finali nazionali Cadetti disputate a Porto San Giorgio è arrivato senza regali o spinte arbitrali.

Il nuovo miracolo triestino firmato Coop Nordest affonda le sue radici nell'estate dello scorso anno quando l'allora responsabile del settore giovanile Lorenzo Serventi, il tecnico Pino Masala e Aldo Barzellato cominciarono a lavorare sul supergruppo con il quale, con l'innesto di Tonetti da Perteole e Vuolo preso a dicembre da Monfalcone, affrontare il campionato regionale. Un torneo giocato discretamente bene con tanti successi e due sconfitte arrivate nel derby contro la Snaidero. «Il secondo posto conquistato in regione – racconta Pino Masala – ci ha consentito di passare all'interzona nella quale abbiamo affrontato Reggio Emilia, terza classificata in Emilia, Verona prima del Veneto e Quarto Sant'Elena prima in Sardegna». Un passaggio all'interzona nel quale, anche grazie alla consapevolezza acquisita sul campo nel torneo vinto a Pasqua a Novellara, la squadra ha saputo fare il salto di qualità.

«È vero – conferma Masala – Nonostante l'infortunio che ci ha privato di Impagnatiello ci siamo superati vincendo di tre contro Reggio Emilia, di uno con Verona (privi tra l'altro anche di Agapito) e imponendoci facilmente con Quarto Sant'Elena». Tre successi che hanno lanciato la Coop alle finali nazionali.

E a Porto San Giorgio, di partita in partita, la formazione triestina acquista sempre più fiducia nei suoi mezzi. «Dopo l'esordio traumatizzante, culminato con la sconfitta subita a opera di Cantù, è arrivato il successo contro Vicenza. Per passare dovevamo imporci con almeno 17 punti di scarto contro Rimini e abbiamo vinto di 18. Contro la Skipper nei quarti e in semifinale con Caserta ci siamo superati giocando un gran basket e attirandoci le simpatie di pubblico e addetti ai lavori».

Un sogno spentosi solo in finale. «La Monte Paschi Siena – conclude Masala – era obiettivamente troppo più forte. Ma al di là della sconfitta resta in tutti noi la consapevolezza di aver raggiunto un grande risultato. Per noi stessi e per la maglia e la città che rappresentiamo».

ellegì

TRIESTE La via triestina al basket è ancora la strada maestra. Il titolo di vicecampione d'Italia conquistato dalla squadra cadetti a Porto San Giorgio, a casa di coach Cesare Pancotto, è stato il formidabile colpo di coda di una stagione entusiasmante per la Pallacanestro Trieste. L'esaltante cavalcata degli «under 17», che anche nella fase finale hanno fatto fuori squadroni del calibro della Skipper, è riassunta qui a fianco. Nella finale scudetto i biancorossi hanno ceduto di schianto contro Siena. «Il loro budget per il settore giovanile è cinque volte il nostro», ha commentato un dirigente triestino. La Mens Sana ha pescato i propri giocatori in tutta Italia (uno viene da Bolzano, per fare un esempio), dei 14 cadetti della Pall. Trieste invece 12 sono triestini, uno è di Monfalcone e uno di Ruda. La diversa strategia geopolitica, dettata da motivi non solo economici, è lampante.

Sempre all'interno della regione, la Pallacanestro Trieste sta perfezionando il primo colpo sul mercato di quest'anno: in settimana chiuderà per Marco Cusin di Cordenons, 2 metri e 7 centimetri di altezza e solo 17 anni di età, essendo dell'85, un «prospetto» particolarmente interessante. Chi lo ha visto giocare dice ricordi in modo impressionante Gustavo Tolotti, per una dozzina d'anni pilastro di Reggio Calabria, stoppatore e al contempo tiratore da tre nonostante l'altezza. Sarà una pedina fondamentale per la formazione juniores dell'anno prossimo, ma potrebbe entrare anche nel giro della prima squadra. Il fatto che la prima trattativa per un rinforzo riguardi il settore giovanile dice anch'esso qualcosa sulla politica societaria in un panorama tra l'altro dove l'apertura agli stranieri non sarà più esageratamente indiscriminata.

Cusin avrà a fianco, sotto le plance, nella squadra juniores dell'anno prossimo, Enrico Verzì, classe '84 e 2 metri e 5 di altezza, ancora acerbo, ma autore l'anno passato di progressi importanti. E' l'unico esempio di una pesca effettuata a oltre mille chilometri di distanza, essendo di Catania. La performance dei cadetti ha messo in mostra anche le eccezioni doti di realizzatore di Luigi Lotti, triestino, 1.92 di altezza, guardia-ala dell'85, la classe di Daniel Tonetti di Ruda, l'efficace regia del play triestino Marco Giannotta. Sono giocatori che tenteranno l'esplosione l'anno prossimo tra gli juniores, categoria in cui in questa stagione la Pallacanestro Trieste ha visto la propria corsa troncarsi allo spareggio per l'ammissione alle finali nazionali. E per fortuna sua rischia invece di non poter partecipare al prossimo campionato juniores nonostante l'età glielo consentirebbe (è dell'84) il prospetto più interessante messo in mostra da Trieste nell'ultima stagione: Daniele Cavaliero. Ad attenderlo sembra esserci un buon minutaggio in serie A. Dei giovani non più giovani invece Gianni Vecchiet sarà a Gorizia in B1, mentre Daniel Puzzer sarà girato al Don Bosco.

L'exploit dei cadetti premia il lavoro del coach Pino Masala, del viceallenatore e preparatore atletico Aldo Barzelatto, del direttore sportivo Dario Bocchini, del responsabile organizzativo per il settore giovanile Riccardo Oeser, degli accompagnatori Fabio Venturini, Manlio Arduin e Franco Bradaschia. Ma un vuoto si è già aperto con il ritorno a Reggio Emilia, dettato da gravi motivi familiari, del responsabile tecnico del settore giovanile e allenatore degli juniores, Lorenzo Serventi. Per la conduzione tecnica della squadra juniores Mario Ghiacci ha ora in mente una soluzione triestina, ma di più non vuol dire. Intanto staconducendo una serrata trattativa con la Ginnastica Triestina per portare anche la gloriosa società biancoceleste nell'orbita delle squadre satelliti che comprende già Don Bosco, Servolana, Monfalcone e Centro Arcobaleno. Il progetto per l'anno prossimo prevede due squadre cadetti, una della Ginnastica e una del Don Bosco, controllate dalla Pallacanestro Trieste che schiererebbe invece con le proprie maglie solo la squadra juniores.

Venerdì intanto la Pallacanestro Trieste si iscriverà al campionato di serie A «e sabato finalmente incominceremo a parlare di mercato», annuncia Ghiacci. Le prime trattative si concluderanno a Treviso dove tra qualche giorno partirà la prima vera e propria «summer league» italiana. Lo staff tecnico triestino sarà presente in forze.

Silvio Maranzana

Daniele Cavaliero, il più interessante giovane di Trieste.

Sotto controllo 800 giovani

TRIESTE Da De Pol a Cavaliero fino ad arrivare a Lotti, Giannotta e Tonetti. Pulsa il cuore del settore giovanile della Pallacanestro Trieste. Il secondo posto ottenuto nelle finali nazionali dei cadetti conferma la vitalità di un movimento che rilancia le quotazioni del vivaio della Coop Nordest. Un settore giovanile che sette anni fa, dopo l'addio di Stefanel, aveva rischiato di morire.

E invece, grazie al paziente lavoro impostato da Mario Steffè e Riccardo Oeser e proseguito da una forte organizzazione triestina, ripartendo da una squadra juniores costruita su Spigaglia, Gori e Gironi è arrivata alla fine di questa stagione a ottenere ottimi risultati e a controllare, grazie alle collaborazioni con società come Don Bosco e Servolana, quasi 800 giocatori.

Numeri che confermano la grande tradizione della scuola di basket triestina che, lasciando da parte gli esempi di De Pol, Cavaliero, Pozzecco e Attruia, può vantare un nutrito stuolo di atleti sparsi sui parquet delle categorie minori. Ed è questa la strada da percorrere nei prossimi anni in un campionato che sta lanciando chiari messaggi con la riduzione del numero di extracomunitari tesserabili.

Un serio progetto sul settore giovanile può essere una garanzia di sopravvivenza. C'è bisogno di regalare ai tifosi emozioni, di dare alla città una squadra con un forte legame di appartenenza. Perché se gli stranieri passano, i giovani come Cavaliero, Rezzano e Pigato possono garantire un futuro. La strada intrapresa è quella giusta, abbandonarla sarebbe davvero un delitto.

Lorenzo Gatto

Extracomunitari: fissato il tetto di 5 per squadra

TRIESTE Cambia il volto della serie A nel prossimo campionato. Il consiglio federale della Fip, infatti, ha varato l'introduzione dei tre arbitri e abbassato a cinque il numero di extracomunitari utilizzabili nella stagione 2002/'03.

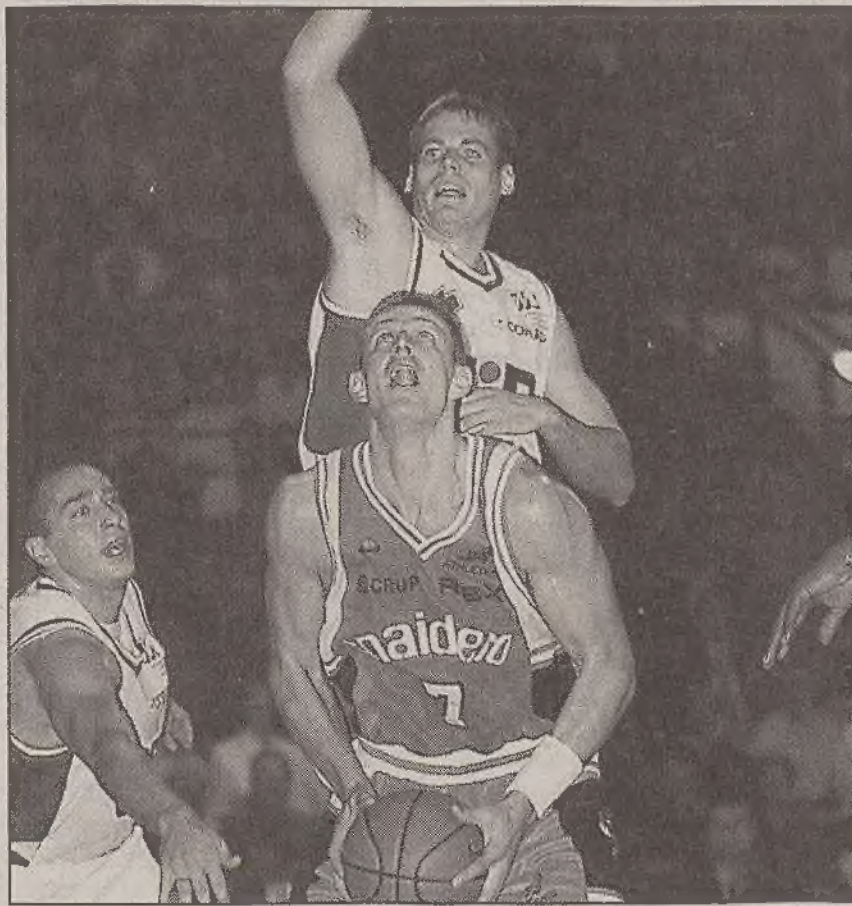
Si è compiuta, dunque, almeno per quanto riguarda la serie A (in Legadue, sentito il parere del Cia, per ora i fischietti rimarranno due) la rivoluzione arbitrale. Un cambio di rotta che non riguarderà soltanto il numero, ma anche il loro operato che verrà giudicato, di volta in volta, da una commissione paritetica composta da un numero ristretto di commissari speciali e dagli allenatori delle squadre.

Novità anche sul numero massimo di extracomunitari tesserabili nel prossimo campionato. Il consiglio federale, infatti, ha definito la quota da richiedere al Coni per i visti di ingresso in Italia di giocatori provenienti da paesi non appartenenti all'Unione Europea come previsto dalla legge in fase di approvazione in Parlamento. La Fip ha stabilito un numero massimo di 220 visti per la Lega di serie A, Legadue e Lega femminile. Per la loro utilizzazione in campo è stato deciso che potranno essere impiegati cinque extracomunitari e tre nell'A1 femminile. Con la possibilità, però, di sostituirne uno in caso di infortunio o taglio nel corso della stagione.

Infine, il presidente della Lega di serie A Enrico Prandi, sulla scia di quanto successo a Bologna nella gara tre della finale scudetto tra Fortitudo e Benetton, ha chiesto che vengano inasprite le sanzioni in caso di invasione di campo e violenza agli arbitri.

l.g.

SNAIDERO Le nuove limitazioni complicano la costruzione della squadra friulana dove anche il massaggiatore è straniero

Alibegovic è pronto a vagliare altre richieste

Teo Alibegovic. La sua permanenza in arancione è in forse.

Per quanto riguarda il settore degli italiani, Li Vecchi continua a sentirsi disorientato, mentre Zacchetti è in partenza con gli azzurri per la Cina

UDINE La Snaidero si guarda dentro per capire quale strategia adottare dopo la decisione del consiglio federale della Fip di fissare a 5 il numero di tesserati extracomunitari per ogni club di serie A. Un tetto che coinvolge anche il massaggiatore Mihajlicic, oltre agli americani e al terzetto Vujacic, Cuic, Alibegovic, sui quali la società intendeva puntare nella prossima stagione.

Un bel rebus che il gm Sarti in primis dovrà attivarsi per risolvere, fresco e riposato dopo il soggiorno termale a Rogaska. Ferme restando le prime scelte del contrattualizzato Scott, del pivot Stern, con il quale esiste già un accordo in parole, e del funambolo Woolridge, con cui si sta trattando il reingaggio, le rimanenti due posizioni si riducono a una in presenza della grande considerazione di cui gode il giovane talento Vujacic.

Capitan Alibegovic sta dunque vagliando alcune alternative per concludere eventualmente altrove la propria carriera prima del rientro definitivo a Udine, dove ha deciso di fissare la propria dimora. Sempre che non subentri la decisione ultima di riconfermare anche Teo, al quale verrebbe comunque proposta una riduzione dell'ingaggio in considerazione della carta d'identità del giocatore.

Un nome che la Snaidero intende fermamente riportare in Friuli è poi quello del preparatore atletico Luigino Sepulcri, considerato fondamentale, alla luce della negativa esperienza del part-time Dotta la scorsa stagione, nell'economia della preparazione globale della squadra. Lo specialista, legato contrattualmente alla Kinder e personalmente al suo allenatore Messina, ha chiesto tempo e una sua risposta è attesa a non lungo termine.

Sul fronte giocatore italiani, oggi più apprezzati dopo le recenti decisioni sugli extracomunitari, da registrare l'eterno disagio in arancione di Li Vecchi e la partecipazione di Zacchetti alla tournée in Cina dell'under 20 in preparazione agli Europei in Lituania dal 26 luglio al 4 agosto.

Edi Fabris

Verona sta per scomparire Anche Fabriano è a rischio

TRIESTE Si tirano le fila, in serie A, alla vigilia della data fissata per l'iscrizione al prossimo campionato. La Lega Basket, che nelle ultime stagioni si è fatta serie e scrupolosa, entro venerdì prossimo vuole soltanto la firma sulla fidejussione (150 mila euro) ma anche la prova concreta che ogni società ha le capacità finanziarie per rispettare il tetto minimo di spesa (1750 mila euro, poco meno di tre miliardi e mezzo di vecchie lirette) per il futuro torneo.

E i nodi stanno cominciando a venire al pettine se è vero chepiù di qualche società comincia ad avere l'acqua alla gola. La situazione più delicata, al momento, è quella di **Verona.** «Attualmente – ha dichiarato il presidente della Legabasket Enrico Prandi – Verona non può essere ammessa e non ha nemmeno presentato domanda di ammissione per il campionato 2002-2003. Se poi un gruppo di società chiederà un'assemblea per discutere di questo problema, la faremo. Ma a meno che non si decida di cambiare le regole, per noi Verona è out». Le speranze di salvare il basket nella città scaligera, dunque, restano ridotte al lumicino che l'unità di intenti di chi sta lavorando per quel progetto e la diplomazia e il prestigio di Giuseppe Vicenzi potrebbero alimentare.

Problemi seri anche a **Fabriano** dove è lo stesso presidente Biondi a fare il punto della situazione. «Tanto per evitare equivoci – ha commentato il massimo dirigente della società marchigiana – se il termine per la richiesta di iscrizione fosse oggi e non venerdì prossimo la società non sarebbe in grado di partecipare alla prossima serie A».

Problemi seri, dunque, dai quali sembra essersi affrancata l'Olimpia **Milano** che sta trattando il passaggio da Sergio Tacchini a Corbelli. Il titolare della Telemarket, ex proprietario della Virtus Roma e del Napoli, vuole però completare la sua uscita dalla società partenopea prima di imbarcarsi in una nuova avventura.

Nel frattempo il mercato, in attesa dei trasferimenti dei giocatori, vive sui movimenti degli allenatori. D'Antoni lascia **Treviso**, Messina dichiara la sua intenzione di dimettersi dalla guida della **Kinder Bologna.** E proprio la contemporaneità di questi addii ha fatto salire le quotazioni di Messina sulla panchina di Treviso. Altro divorzio inatteso quello tra la neo promossa **Di Nola** e il tecnico Piero Bucchi. In uno stringato comunicato la società partenopea ha dato notizia dell'interruzione del rapporto con l'allenatore bolognese che appena qualche settimana fa aveva riportato Napoli, dopo un'attesa di 11 anni, nella massima serie del basket nazionale.

Marcelletti, ex Juve Caserta e sconfitto proprio da Bucchi nella finale promozione della Lega due con Reggio Emilia è il possoibile sostituto sulla panchina della Di Nola. Per Bucchi, invece, si fa il nome della **Virtus Roma** la quale, ingaggiato l'ex bandiera della Virtus Bologna Roberto Brunamonti nel ruolo di direttore generale, cerca il rilancio dopo una stagione disputata tra luci e ombre. La possibile partenza di Attilio Caja (forse a Milano con Corbelli) accredita il nome di Bucchi. Ma c'è anche quello dell'ex ct della nazionale italiana Boscia Tanjevic.

lo. ga.

TRIS

Numerosi i driver triestini stasera di scena al Sant'Artemio trevigiano

TREVISO Sarà il Sant'Artemio di Treviso a ospitare stasera la prima corsa Tris della settimana che vedrà al via, in virtù della vicinanza con il triestino Montebello, numerosi cavalli e driver solitamente impegnati sull'anello nostrano.

La prima menzione in sede di pronostico però va a Versiliese d'Apua (15), sistemato al secondo nastro, che sta attraversando un ottimo periodo di forma. Subito dopo, l'ultima in ordine di partenza, quella Hanna heat (18) che renderà metri a tutti ma che dovrebbe essere in grado di recuperare abbastanza agevolmente l'handicap. Quale terzo componente del primo trio di favoriti finalmente un triestino, Alfred Mav (4) che recentemente sta correndo in maniera molto proficua e che avrà in sediolo il suo guidatore abituale, Ennio Pouch, esperto di percorsi complicati. La partenza al primo nastro dovrebbe aumentare ulteriormente le possibilità di questo cavallo. Assieme ad Alfred Mav girerà nella prima gabbia, ma in seconda fila, Silfo (8), anch'esso in grado di correre in avanti fin dalle prime battute.

È stato Zodiaco d'Alfa, anche da noi indicato come favorito d'obbligo, ad aggiudicarsi la Tris di sabato sera all'ippodromo di Castelluccio dei Sauri. Alle sue spalle Unoqualunque e Unifier Effe, per la combinazione vincente 19-4-14, che ha pagato ai 954 scommettitori che l'hanno azzeccata 661,66 euro.

u. sa.

NUOTO SINCRONIZZATO

Le alabardate svettano ai campionati regionali

TRIESTE La piscina Bianchi porta bene alla Triestina di nuoto sincronizzato. Dopo essersi ben comportate agli invernali italiani di Serie B, le rossoalabardate hanno ottenuto dei buoni riscontri in occasione del campionato regionale. Quattro titoli sono il bottino conquistato dal team di Marisa Leban. Tra le assolute, nella gara del singolo, la prima posizione è andata a Marzia Liuzzi, che ha preceduto Elisa Piazza. Hanno presentato due programmi diversi: la prima ha puntato sul lungo, la seconda invece su quello tecnico. La Liuzzi si è ripetuta con l'affermazione nel doppio in coppia con Monica Liso Sesona, affrontando la parte tecnica.

Il debutto dell'esercizio libero combinato, presentato per la prima volta, è coinciso con il successo triestino nella prova di squadra, composta oltre che dalle citate Liuzzi, Liso Sesona e Piazza, anche da Sara Stoico, Giuly Kocjan, Giovanna Milion, Gaia Benvenuti, Alice Rinaldi, Marianna Bacci Tamburlini e Chiara Schepis. Hanno dato via a mix tratto dalle performance del singolo, del doppio e della squadra.

La Triestina si è quindi piazzata prima tra le ragazze e seconda tra le esordienti (primo il Pordenone) a livello di squadra. Le più piccole erano impegnate sia negli esercizi liberi sia in quelli obbligatori. Solo questi ultimi invece erano riservati alle ragazze. Giovani e assolute insomma avevano programmi diversi da presentare. Ora la Triestina è attesa dagli assoluti estivi, previsti dal 18 al 21 luglio a Catania, che potrebbero regalare la promozione in Serie A, vista la vetta raggiunta appunto agli invernali.

Massimo Laudani

VELA L'imbarcazione di Aldo Fozzati e Vittorio Codecasa si aggiudica la regata della Giraglia

Irresistibile Forza del Destino

Successo dello Swan 45 condotto dal triestino Gabriele Benussi

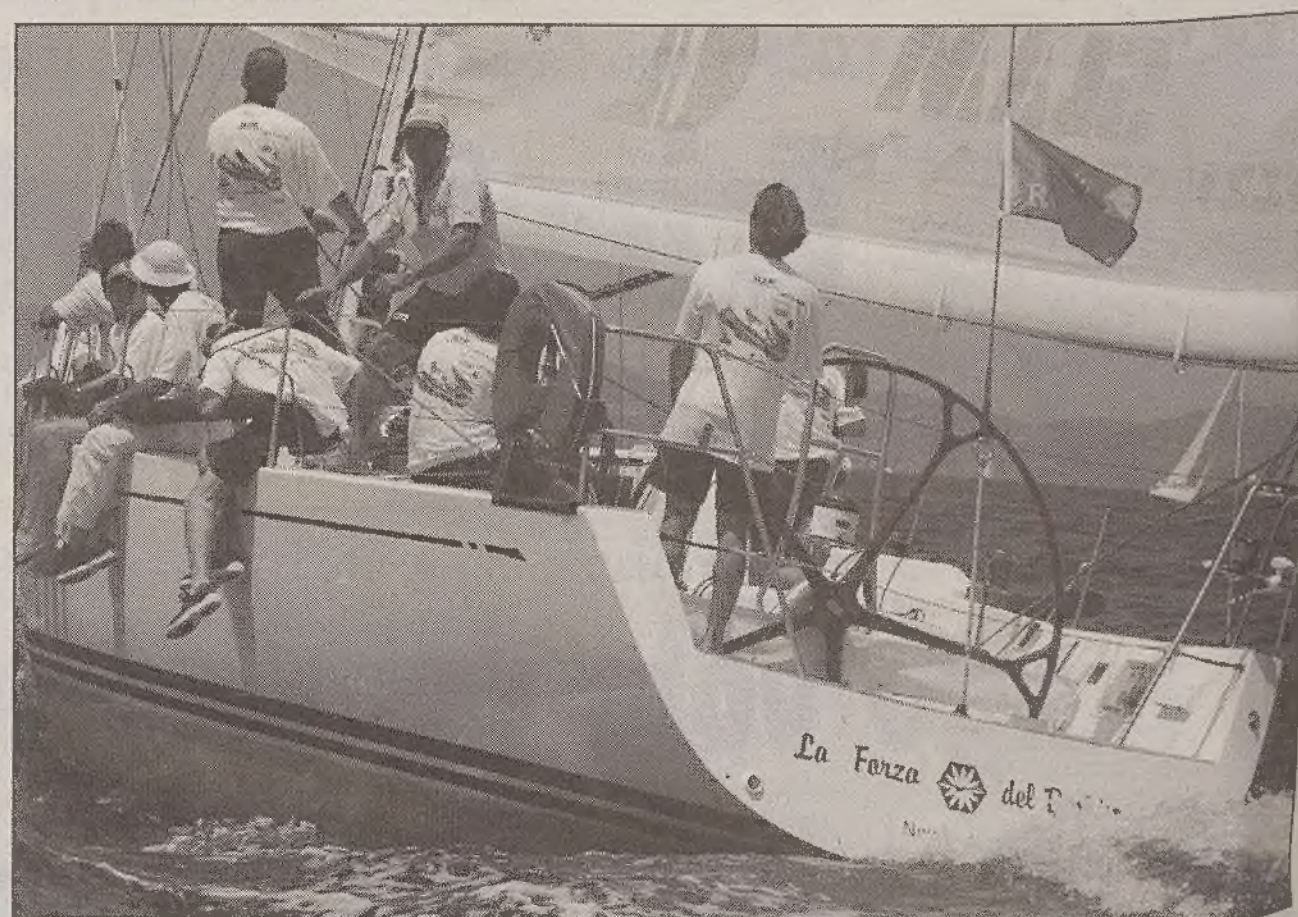
500x2

Cinquanta imbarcazioni al via nella classica regata transadriatica

A Caorle partenza lenta

CAORLE Un vento termico di circa 6 nodi ha permesso ai circa 50 scafi della 500 x 2 di partire. Ieri pomeriggio, alle 15, la tradizionale regata transadriatica - assieme alle collegate 500 x tutti, 200 x 2 e 200 x tutti, organizzate dal Circolo Nautico Santa Margherita in collaborazione con Bdl Banco di Lugano e Silvercare - è cominciata dal mare di fronte Caorle, e - viste le previsioni di vento debole - terrà banco, probabilmente, per tutta la settimana. Nella 500 x 2 subito in evidenza lo scafo triestino di proprietà di Gardossi, Cats Ceuta, charterizzato da Ussai e armato dallo Yacht Club Cupa, che ha passato nelle prime posizioni la boa di disimpegno, controllando i diretti avversari: Dial Network di Giacomozzi, e Bocinsky di Bilardi. Buona partenza anche per Fuori di Testa, l'altro scafo locale in gara, del muggesano Nerio Nesladek (con lui in barca anche i triestini Gilberto Cattarini, Fabio Bussani, Fabio Chinchio, Enrico Deluchi e Flavio Dudine) che partecipa alla 500 in equipaggio, in cerca del risultato di classe. Gli scafi hanno regatato per tutta la giornata di ieri con vento intorno ai 6 nodi, in calo come si allontanavano dalla costa, e cessava l'effetto della termica. I primi passaggi all' Isola di Sansego (in Croazia) sono previsti per oggi. Per chi volesse seguire la diretta della regata c'è il sito *www.nautiweb.it.*

In evidenza anche Marino Suban a bordo del Riviera di Rimini. A Idea del napoletano Raiola è andato il trofeo Renè Levainville.

TRIESTE È ufficiale. La «Forza del destino», lo Swan 45 con a bordo i triestini della Società velica di Barcola e Grignano Gabriele Benussi (timoniere), Furio Benussi (tattico), Stefano Spangaro (navigatore), Sandro Paoli (Tailer), Alessandro de Leporini alle drizze, Stefano Busecchian all'albero, hanno vinto in tempo compensato la Giraglia Rolex Cup, prestigiosa regata giunta alla 50ma edizione, organizzata tra Saint Tropez e Genova dallo Yacht Club Italiano. Solo ieri pomeriggio l'ultimo scafo in gara ha tagliato il traguardo: la bonaccia, infatti, ha rallentato le andature, e per i più piccoli compiere le 245 miglia di percorso non è stato né semplice né veloce. La «Forza del destino», che ha concluso la regata alle 12 di sabato scorso, solo sei ore dopo Idea, il primo in tempo reale, ha quindi vinto la Giraglia, aggiudicandosi il Trofeo Challenge Rolex e il Trofeo Challenge Bellon. A Idea del napoletano Raiola, vincitore in tempo reale, è andato il trofeo Renè Levainville; tra i triestini in regata, da segnalare anche, terzo in tempo reale, Marino Suban, a bordo di Riviera di Rimini dello skipper Raspadori. Ieri sera la grande festa di chiusura dell'evento, organizzata a Genova, con la collaborazione della San Pellegrino, per oltre mille persone.

«La forza del destino» con Benussi al timone ha vinto la Giraglia. (Foto Borlenghi)

Proprio la San Pellegrino, tra due settimane, trasferirà la stessa organizzazione di ospitalità in Adriatico, e in particolare a Venezia, dove si svolge la attesissima e amatissima regata Cooking Cup. Il 7 luglio, infatti, la laguna veneta si trasformerà, in un campo di regata e campo di cucina al tempo stesso: vince, infatti, chi arriva prima al traguardo posto all'Isola di San Giorgio cucinando la miglior pietanza marinara.

fr.c.

Muggia-Portorose-Muggia nel segno di TuttaTrieste!

MUGGIA Davvero non è mancata la fortuna, come del resto l'impegno degli uomini del Circolo velico locale, alla 26a Muggia-Portorose-Muggia, svoltasi in un caldissimo fine settimana di giugno. La fortuna ha consentito alle 187 barche partecipanti (fino a 15 uomini d'equipaggio), assicurando un vento su misura, di fornire prove d'alto agonismo in regata di flotta condotta da vascelli d'alto lignaggio e da equipaggi di uguale considerazione.

Questa classica adriatica delle due sponde, grazie alla partecipazione di velisti italiani, sloveni e croati (oltre 40 barche in questa edizione) ha assicurato alla gara un forte impegno a livello tecnologico e una grande spettacolarità sul piano tattico. Si assottiglia così il divario fra le due sempre più aggiornate e agguerrite flottiglie. Una gara appassionante che fa onore ai «fratelli adriatici» sloveni e croati, di grande stirpe marinara.

Dopo una tranquilla notte agli ormeggi dell'ospitale Marina Portoroz, la flotta, ha trovato ieri mattina l'afosa bonaccia di rito. Ma già intorno alle 11, nella valle fra Punta Salvore e Pirano un ponentino con tendenza a salire a maestralino faceva increspare l'acqua. Partenza alle 12 con già buon vento, da 10 a 12 nodi. Una costeggiata interna, a salutare da vicino Capodistria. E i talenti tornano a riemergere, come il giorno prima. TuttaTrieste!, questa volta, ha nelle vicinanze le stesse fisionomie di sabato; ma Veliki Viharnik gli sta mostrando i denti con un quid in più di ieri. Al suo timone è l'olimpiaco sloveno Dusan Puh. Alzi la mano chi non lo conosce, soprattutto per le sue raffinate tattiche. A colpi, più di gennaker che di randa, dopo sole due ore 13 minuti e 4 secondi Roberto Di Stefano, con fratello Enzo, Fumaneri, Annis, Rossetti, Alborico, Bellis, Slatich, Giovanella e Stock nuovamente primi con TuttaTrieste! dello Yc Adriaco. Soli 26 secondi dopo Veliki Viharnik con Puh, Miklavec, Pas, Matek, Bulic, Frantar, Tomazic, Klun, Matevljic, Visnievec e Vianei colgono l'argento di giornata.

Tiene buon passo anche Goose & Gander dell'eterno lignanese-olandese Battiston, che altri pochi secondi dopo viene al terzo di giornata, mentre nel Vallone di Muggia scoppia un'epopea di colori coi gennaker e gli spinnaker a prua degli arrivi sempre più fitti. Sette minuti per il 4°: Pozejdon, che dà 3 minuti a Fanatic 5°, riuscito a sfilarsi dall'insidioso 4 Paolo; poi Umago-Umago, Punti Cospicui, Limonica e Amadeus.

Quindi gran lavoro ai computer per la classifica generale, che tiene conto del doppio risultato. Facile per il vittorioso in assoluto: 1° TuttaTrieste!, tim. Di Stefano (Yc Adriaco) 4,21'42"; 2° Pozejdon – del quale è doveroso citare l'equipaggio: tim. Antonaz, N. e G. Simcic, Jedretic, Cerne, Hocevar, Stanta, Stepancic, Kogar, Zigante – (Sik Izola) 4,35'44"; 3° Veliki Viharnik, Puh (Piran Portorez) 4,36'16"; 4° Goose & Gander, Battiston (Yc Lignano) 4,37'35"; 5° Fanatic, Rochelli (Barcola-Grignano) 4,43'59"; 6° 4 Paolo, Ferluga (Triestina vela) 4,35'15"; 7° Target10, Periv (Sik Izola) 5,02'12"; 8° Kraniska Klobasa, Orel (Yk Portoroz) 5,08'13"; 9° Limonica, Stravs (idem) 5,10'10"; 10° Punti Cospicui, Biaggini (Ausonia Grado) 5,11'03". Giunti al traguardo 158 concorrenti; l'ultimo alle 17.48; tutti gli altri Dnf.

Italo Soncini

PALLANUOTO

La Triestina non perdona Edera sconfitta nel derby

SERIE B

Edera	**7**
Triestina	**11**

(3-2, 0-4, 2-3, 2-2)

EDERA: Gerbino, Ciaccia, De Marco 1, Irredento, Giacomini, Schorn, Lepore 1, Amasoli, Pino 2, Del Gaudio 1, Zanon 2, Stoppa, Valeri. All.: Vodopivec.
TRIESTINA: Golob, Polo 1, Corazza 2, Giorgi, Planinsek, D'Incecco 1, Petronio, Tiberini 2, Pastore 3, D'Argenio, Ponziano, Fatovich 2, Caproni. All.: Majica.
ARBITRO: Mastrogiuseppe di Roma.

TRIESTE In casa della Triestina devono tenere particolarmente alle tradizioni. Le ultime puntate dei derby con l'Edera sono infatti favorevoli alla squadra attualmente allenata da Samardzic. La chiave di volta dell'ultimo match arriva nel secondo quarto, durante il quale vengono espulsi Zanon e Del Gaudio, entrambi giunti a quota tre falli. Il primo se ne va dopo 2'10", il secondo a ventinove secondi dalla fine. La loro uscita scombussola i meccanismi dei rossoneri e i cugini ne traggono vantaggio. Tra le file dell'Edera – che dovrà ripetere la gara di Mantova — c'è molta delusione. Il dirigente Piero Bonetta afferma: «L'arbitraggio è stato favorevole alla Triestina nei primi due tempi. A parità di forze, stavamo giocando meglio noi». Bonetta poi protesta per uno striscione considerato offensivo: «Il presidente della Triestina lo avrebbe dovuto far ritirare e si dovrebbe scusare con noi». Chiamato in causa, Renzo Isler risponde: «Non ho fatto caso se sia stato esposto qualcosa di offensivo sull'Edera. Farò un'indagine con i ragazzi. Se fosse così, sono pronto a scusarmi». Relativamente alla partita, il massimo dirigente commenta: «Dopo un inizio incerto, i loro due giocatori più rappresentativi sono stati espulsi. Gli altri si sono innervositi, mentre noi abbiamo commesso pochi errori, segnando pure da fuori».
Altri risultati: Padova-Torino 8-3, Milano-Osio 7-7, Mantova-Bologna 2-12. **Classifica** Busto, Bentegodi 27; Bologna 26; Triestina 23; Edera, Torino 18; Milano, Osio 15; Padova 10; Mantova 0.

Massimo Laudani

Il Cus travolge Aquaria ma non passa a Vicenza

SERIE D

Aquaria	**3**
Cus Ts	**10**

(2-2, 0-3, 0-2, 1-3)

AQUARIA: Mazzarici, Trevisan 1, Parpacilla 1, Del Maschio, Billiato, Focoso 1, Benetello, Rigato, Mangiat, Del Favero, Muzio, Battistello.
CUS: Retti, Zanot 2, Trento 4, Malagnino, Cernecca 2, Samani 1, Aguglia, Giberna, Ritossa, Pelalschiar, Tiberio 1.
ARBITRO: Facarazzi.

PIOVE DI SACCO Solo il primo tempo si rivela combattuto, poi il Cus Trieste trova la quadratura giusta e non incontra particolari difficoltà. Un Gorizia rimaneggiato cede allo Sport Management Verona per 3-23.

Città Sport	**12**
Cus Ts	**12**

(1-3, 4-4, 3-2, 4-3)

CITTÀ SPORT: Lipari, Masina, Gonnella, Puarino, Tecani, D'Ilario 2, Ringhio, Rossato, Girotto 1, Rancan 5, Maligno 1, Ferrari 3, Peruzzi.
CUS TRIESTE: Retti, Zanot 3, Tiberio 4, Malagnino 1, Scapini, Cernecca, Samani 2, Aguglia, Giberna, Ritossa, Pellaschiar, Pegan 1, Tiberio 1.
ARBITRO: Venerio di Vicenza.

VICENZA Partenza favorevole ai triestini, che però pian pianino hanno una leggera flessione, pur mantenendo due reti di vantaggio. I padroni di casa puntano sui loro centroboa D'Ilario e Maligno, tanto da raggiungere l'11-11 a dodici secondi dalla fine. Quando Retti non si accorge di essere stato espulso e viene punito con un rigore trasformato da D'Ilario. Malagnino illude i suoi a 4" dalla sirena, ma Ferrari beffa gli ospiti a 1" dal termine.

m.pl.

PALLAMANO

Il presidente Lo Duca punta a bissare i trionfi della passata stagione con lo stesso team che ha conquistato lo scudetto

Coop Essepiù: «Squadra che vince non si cambia»

«Blindato» il contratto di Anusic. Anche Pop e Vilaniskis resteranno a Trieste

Dalibor Anusic, il pivot della Coop, riconfermato dopo l'ottimo finale di campionato.

TRIESTE Coop Essepiù nel segno della continuità. La pallamano triestina, reduce dall'ennesimo trionfo in campionato, ha deciso di mantenere immutato l'organico che ha conquistato lo scudetto puntando a ripetere, in Italia ma anche in Europa, gli ottimi risultati della passata stagione. Squadra che vince non si tocca, dunque, a cominciare dal suo allenatore. E così Marko Sibila, il re Mida della pallamano italiana, siederà anche nella prossima annata sulla panchina giuliana. «Era il nostro primo obiettivo – racconta il presidente della Coop Giuseppe Lo Duca –. Abbiamo rischiato di perderlo considerato il fatto che Marko aveva problemi familiari e impegni di lavoro in Slovenia. Siamo riusciti a trovare una soluzione ottimale per entrambi garantendoci così un tecnico in grado di continuare il lavoro iniziato due anni fa».

In questo senso la richiesta di Sibila di mantenere immutato il parco giocatori è stata rispettata. «Non appena conclusi i play-off scudetto – continua Lo Duca – abbiamo blindato il contratto di Anusic, il giocatore che a dicembre ha cambiato il volto della nostra squadra. C'è stato qualche problema in più con Pop, richiesto da diverse società di serie A (Gaeta su tutte) e con Vilaniskis, al quale ha strizzato l'occhiolino qualche società tedesca ma alla fine, per il terzo anno consecutivo, hanno deciso di rimanere con noi». Formazione, dunque, che si annuncia praticamente immutata con l'unica novità di un quarto straniero ancora da individuare. «Non abbiamo fretta – fa notare il presidente della Coop – e comunque prima di muovermi sul mercato devo parlare con gli sponsor per stabilire su quali cifre orientarmi. Cerchiamo un giocatore eclettico, forte in difesa e in grado di occupare, in attacco, sia la posizione di terzino sia quella di centrale. Ho letto il nome di un giocatore a cui saremmo interessati (Malesevic dell'Ancona ndr) ma posso assicurare che non lo abbiamo trattato. Penso che andremo a cercarlo fuori dall'Italia». Un ostacolo per la Coop, in vista della ripresa della preparazione, l'uscita dalle teste di serie nella prossima coppa campioni. Un problema che costringerà la squadra a anticipare di una settimana il ritiro. «È probabile che sia così – conclude Lo Duca –. A meno che, per una volta, il sorteggio che si terrà a luglio non sia benevolo con la nostra società. Se dovesse capitarci una delle tre squadre "materasso" potremmo mantenere invariata la data dell'8 agosto. Altrimenti dovremmo anticipare il rientro di una settimana. I ragazzi, comunque, sono partiti per le ferie con un programma di allenamenti preparato dal professor Paoli. Dovrebbero ripresentarsi a Trieste, dunque, in buone condizioni».

Lorenzo Gatto

SKIROLL

L'atleta carsolina al sesto posto sui cinque chilometri fra le juniores in Repubblica Ceca

Paulina brilla ai Mondiali

TRIESTE Esordio più che positivo a Jablonec, nella Repubblica Ceca, per la squadra nazionale italiana nel circuito di Coppa del Mondo. Ben quattro triestini, tutti tesserati per la Mladina, erano stati selezionati per la trasferta nella Repubblica Ceca ma, per problemi di studio, solo Mateja Paulina e Alexander Tretiach hanno potuto affrontare le trasferta. La prima prova in programma era il prologo. La Paulina, in gara tra le juniores, ha chiuso al sesto posto sui cinque chilometri, confermandosi una delle atlete più competitive della categoria. Buona prova anche per Tretiach, sempre tra gli junior, dodicesimo.

A seguire si sono disputate le fasi di qualificazione della gara sprint, quella dove i triestini, da sempre, sono più competitivi. Su un percorso in piano di 350 metri la Paulina ha chiuso al secondo posto, ottava assoluta, e Tretiach al dodicesimo. Nella prova che valeva per l'assegnazione del punteggio di Coppa del Mondo i due triestini hanno mantenuto le promesse della qualificazione. Mateja Paulina ha ripetuto il risultato, piazzandosi seconda tra le juniores, ad un soffio dalla vittoria, e ottava nella classifica totale femminile. In campo maschile ottava piazza tra gli juniores e dodicesima assoluta per Tretiach. La trasferta di Jablonec si è chiusa con la gara Gundersen, di inseguimento, sui 18 chilometri. La Paulina ha migliorato di un posto il piazzamento del prologo, chiudendo in quinta posizione. Tretiach, invece, ha mantenuto la dodicesima piazza. Nella classifica assoluta maschile il forestale Alfio Di Gregorio ha dominato senza problemi sia il prologo che la Gundersen.

Anna Pugliese

Prova open ai campionati regionali di Prato Carnico organizzata dall'Ap Tolmezzo

Netto dominio della Mladina

TRIESTE Grande gara, come da pronostico, dei ragazzi della Ss Mladina ai campionati regionali di Prato Carnico, una prova open, quindi aperta anche ad atleti non tesserati nel Friuli-Venezia Giulia, organizzata dall'Ap Tolmezzo. Si gareggiava su un percorso impegnativo, in salita, che favoriva gli atleti di casa. Nella categoria giovanissimi i triestini, come ormai succede regolarmente in Coppa Italia, non hanno avuto avversari. Le prime quattro piazze, infatti, sono tutte per la Mladina: la vittoria è andata a Goran Kerpan davanti a Minej Puric, Manuel Tence e Sandi Paulina. Staccatissimi gli altri, a conferma del valore della scuola della Mladina. Ottima anche la gara di Simon Kosuta, tra gli esordienti. Simon ha guadagnato la seconda piazza, combattendo sino all'ultimo per la vittoria. Doppia affermazione, invece, nella categoria allievi.

Come sempre Mateja Paulina ed Eros Sullini, due delle punte della nazionale azzurra, non hanno lasciato scampo agli avversari. Mateja si è imposta con un vantaggio nettissimo, Sullini ha avuto la meglio per 20". Una vittoria per la Mladina è arrivata anche dagli junior, con Alexander Tretiach, primo con 1'20" di vantaggio sugli atleti della sua categoria e sesto nella classifica assoluta maschile. Poi le categorie master, con altre importanti vittorie per la società carsolina. Tra le dame la migliore è stata Chiara Di Lenardo, protagonista anche nella prova assoluta. Vittoria anche per il master 1 Giuseppe Da Rin, uno dei favoriti sin dalla partenza. Tra i master 2, infine, Enzo Cossero ha concluso al secondo posto e Giacomo Petozzi al terzo.

an.pug.

CANOA Exploit del Circolo Marina Mercantile-Epivent ai campionati italiani di maratona Ragazzi, Junior e Senior

Dal Ticino arrivano due titoli tricolori

I K2 entrambi campioni: Lipizer-Rodela fra gli uomini, Bordon-Fonda tra le donne

TRIESTE Si è tinto dei colori triestini del Cmm «N.Sauro»-Epivent il Ticino che domenica ha ospitato il campionato italiano di canoa marathon per le categorie Ragazzi, Junior e Senior. La più dura delle specialità della canoa ha visto all'opera quasi 400 atleti in rappresentanza di una cinquantina di società scese in acqua nel tratto di fiume compreso tra Pavia e Vigevano per percorrere, a favore di corrente, tratti compresi tra i 38 km, distanza riservata ai Senior, ai 12 km riservati ai Ragazzi. Campo difficile e condizioni meteo proibitive (38°) non hanno ostacolato l'impresa dei due K2 del Circolo Marina-Epivent che hanno scritto una pagina memorabile della canoa regionale, vincendo entrambi il titolo tricolore.

Campioni d'Italia il K2 Senior maschile di Marco Lipizer e Diego Rodela e il K2 femminile di Maria Teresa Bordon e Francesca Fonda. Si trattava di un successo annunciato, per le due ammiraglie del circolo di viale Miramare protagoniste da parecchie stagioni del panorama canoistico nazionale. Partivano alle 12,15 Rodela e Lipizer con il termometro vicino ai 40° e dalle prime pagaiate decidevano di far valere oltre che la preparazione, anche la loro esperienza. Il colpo in acqua deciso di Marco Lipizer, uno dei migliori specialisti italiani di canoa marathon (azzurro della specialità ai mondiali e agli europei nelle passate stagioni), abilmente sorretto da Rodella, compagno di mille regate, metteva l'inossidabile armo del Cmm da subito in testa alla gara anche se, non trattandosi di una gara in linea, era il cronometro alla fine a decretare i vincitori.

Ma non c'era spazio per nessuno, domenica sul Ticino, se non per i due atleti di Cutazzo che sul traguardo conquistavano, oltre al titolo italiano di specialità, anche la vittoria nella selezione per la partecipazione ai mondiali di canoa marathon (previsti nella Repubblica Ceca, a Tyn, sulla Moldava), impiegando 1 ora e 57 minuti a percorrere 38 km: un record!

I neocampioni d'Italia di K2 Marco Lipizer e Diego Rodela.

Alle 12,30 partiva in successione anche il K2 femminile di Bordon-Fonda, due tra le più esperte canoiste italiane, recenti vincitrici del K2 under 23 sulla distanza dei 1000 metri. La condotta di gara ineccepibile ricordava quella dell'armo maschile, mentre alle avversarie non rimaneva che percorrere la scia del K2 triestino. L'ottimo grado di preparazione, la tecnica e l'esperienza maturata negli anni consentiva a Bordon e Fonda di conquistare il secondo titolo tricolore della stagione, e come per i due compagni di squadra neo-campioni d'Italia, il posto in squadra nazionale ai mondiali (previo benestare del direttore tecnico della nazionale italiana, Oreste Perri).

Dopo annate che avevano visto la Bordon in particolare ad un passo dalla maglia azzurra, il risultato di domenica potrebbe far entrare entrambe le portacolori del Cmm nella squadra nazionale di canoa dalla porta principale.

Ma la trasferta del Circolo Marina è stata impreziosita da altri piazzamenti che fanno quest'anno del migliore club regionale, uno dei più forti d'Italia in maratona: i due quarti posti (a pochissima distanza dal podio) del K2 Juniores maschile di Paolo Prelazzi ed Erik Lorenzi, e quello di Tirelli nel K1 senior, risultato quest'ultimo di grande spessore tecnico, in quanto escluso dal podio dai più forti specialisti italiani, ed i due sesti posti del K2 Ragazzi di Michele Zerial e Marco Stroligo (su oltre 30 equipaggi), e del K1 Junior femminile di Stella Lorenzi.

Sotto il palco delle premiazioni, entusiastiche le dichiarazioni del direttore sportivo del Cmm-Epivent, Raul Degrassi: «Abbiamo dato dimostrazione di essere molto più forti e completi degli anni passati. Possiamo contare su una squadra competitiva in tutti i settori, dalla velocità alla maratona, sia in campo femminile che in quello maschile». Sul Ticino erano presenti anche due atleti dell'Ausonia di Grado che si sono comportati egregiamente: sesto posto per Prafloriani nel K1 Ragazzi e settimo della Filipaz nel K1 Junior femminile.

Maurizio Ustolin

A Duisburg, in Coppa del Mondo

Luca Piemonte vince nel K4 di Antonio Rossi E guarda ad Atene 2004

DUISBURG L'esaltante giornata esaltante per le pagaie regionali. A poche ore di distanza dalla conquista dei due titoli italiani del Circolo Marina Mercantile a Pavia, il monfalconese Luca Piemonte (ex Timavo), tesserato per i colori del Corpo Forestale dello Stato, si è aggiudicato la terza prova di Coppa del Mondo a Duisburg (Germania) nella specialità del K4 500 metri assieme a Rossi, Benedin e Facchin. Un successo esaltante che conferma l'escalation del canoista monfalconese nella stagione corrente che pone Piemonte come pedina importante della nazionale di Oreste Perri e uno dei probabili olimpici in vista dei Giochi di Atene.

L'ottimo Luca Piemonte.

Oltre all'oro sui 1000, Luca ha conquistato un settimo posto nella finale A ancora nel K4 sui 1000 metri assieme a Scaduto, Bonomi e Facchin. Tale piazzamento avrebbe potuto rappresentare ancora una volta una medaglia se non fossero subentrate imperfette condizioni fisiche da parte di uno dei componenti. Da solo, Piemonte ha dato dimostrazione ancora una volta del suo talento, conquistando un quinto posto nella grande finale nel K1 200 metri.

La prossima tappa del circo delle pagaie sarà Milano, dove all'Idropark Fila la nazionale italiana darà il meglio di sé stessa, gareggiando sulle acque di casa. Ancora un'occasione per Luca Piemonte di confermarsi atleta di rango, e guardare con concreta certezza alle Olimpiadi greche.

ma. us.

CANOTTAGGIO

La monfalconese Russi sbanca Bled. Due bronzi alla Berro

Martina Berro, due volte terza nel weekend a Bled.

TRIESTE Un test di collaudo molto interessante, la quarantasettesima edizione della regata internazionale che sabato e domenica si è svolta sul lago di Bled. Oltre 600 atleti delle categorie Juniores e Seniores, provenienti da tutta Europa, si sono confrontati in una regata dal buon contenuto tecnico-agonistico. Si sono visti all'opera i Senior in preparazione per la prossima prova di Coppa del Mondo (14 luglio a Lucerna) e dei campionati del mondo assoluti e pesi leggeri di Siviglia a settembre, e gli Juniores concentrati nell'allestimento degli armi che ad agosto gareggeranno ai campionati del mondo di Trakai, in Lituania.

Due giornate di gare intense, che hanno messo in evidenza l'ottimo stato di forma della squadra italiana Under 18, presente a Bled solo con una parte della rappresentativa (l'altra sta completando la preparazione a Piediluco). Soddisfatto l'head-coach degli juniores, il cremonese Claudio Romagnoli, che ha dichiarato:«Nel complesso si tratta di una trasferta positiva. Molte nazioni non erano al meglio della condizione e altre solo con una parte della squadra. Gli azzurrini si sono difesi molto bene. Le donne non avevano avversarie di rango, ma comunque hanno dominato le due finali femminili». E ancora: «Ora rientriamo a Piediluco, dove ci aspetta la prova di giovedì prossimo, che per questi ragazzi rappresenterà un test altamente indicativo».

Le due azzurrine regionali presenti a Bled si sono comportate in maniera egregia. Francesca Russi della Timavo, atleta di esperienza (bronzo l'anno scorso ai mondiali di Duisburg nel doppio), ha gareggiato in coppia con la Pedretti al sabato e non ha avuto difficoltà a sbarazzarsi delle avversarie croate e slovene, gli armi più pericolosi. Nel singolo, la specialità in assoluto più numerosa, ottima medaglia di bronzo per la muggesana della Pullino, Martina Berro, alle spalle dell'altra azzurra Schiavone e di una interessante sculler jugoslava. L'atleta del circolo rivierasco sta trovando una sempre migliore condizione di forma che la sta portando ad annullare il gap che la divideva dalle migliori ad inizio di stagione.

Nella seconda giornata di gare, la Russi scendeva dal doppio per gareggiare nel singolo, mentre la Berro per motivi tecnici cambiava scafo. Confronto tra le due regionali, quindi, nella barca femminile più corta, che si risolveva solo negli ultimi metri di una regata tiratissima. Vinceva l'atleta monfalconese, di strettissima misura (3 secondi) sulla Berro che giungeva ancora una volta terza. Ora le due regionali si ricongiungeranno al resto della squadra under 18 (della quale fa parte anche un altro triestino, Fabrizio Cumbo, probabile componente dell'otto), che proseguirà al lago di Piediluco la preparazione in vista della prova di giovedì mattina, al termine della quale il direttore tecnico La Mura deciderà le composizioni ufficiali delle squadre che prenderanno parte ai mondiali in Lituania ed alla Coupe de la Jeunesse a Montremor in Portogallo.

Nella categoria riservata ai pesi leggeri, quinto sabato il singolista del Saturnia Alessandro Stadari, è quarta Ksenja Brecelj, tra le senior, nella finale di consolazione dal settimo al dodicesimo posto.

m. ust.

ATLETICA LEGGERA

Coppa Europa a Gran Bretagna e Russia. Male l'ostacolista giuliana

Margaret Macchiut si supera Ma le altre sono più veloci

TRIESTE La Russia in campo femminile e la Gran Bretagna in quello maschile hanno vinto la Coppa Europa 2002, disputata nella francese Annecy. Per l'Italia, dopo la vittoria di Fabrizio Mori di sabato, non sono giunti altri primi posti e così la formazione maschile è scesa al quinto posto finale e quella femminile all'ottavo e ultimo posto. Stesso risultato ottenuto dalla triestina Macchiut sui 100 ostacoli.

Nella gara vinta dalla francese Patricia Girard in 12"64, la «principessa degli ostacoli» ha comunque chiuso in 13"24, suo primato personale stagionale, che non le ha però permesso di racimolare più di un punto per la formazione italiana. Squadra femminile che non sarà comunque retrocessa in serie B, visto che il prossimo anno la nazionale azzurra sarà ammessa in Coppa Europa in qualità di nazione organizzatrice.

Per Margaret Macchiut, aldilà dell'ultimo posto, rimane comunque la soddisfazione di avere scavalcato gli ostacoli al massimo delle sue possibilità. Soddisfazione in casa azzurra anche per due possibili vittorie sfiorate di poco. Nel triplo maschile vinto da «sua maestà» Jonathan Edwars (17,19 la misura del britannico), l'italiano Fabrizio Donato è giunto secondo, a due soli centimetri dal vincitore, con un 17,17 che rappresenta una delle migliori prestazioni mondiali dell'anno. Discorso valido anche per Manuela Levorato. La velocista di Dolo ha corso i 200 metri in 22"76, arrivando alle spalle della francese Muriel Hurtis vincitrice in 22"51. Da segnalare anche il terzo posto di Andrea Giaconi sui 110 ostacoli (13"35), nella gara vinta dal britannico Colin Jackson in 13"15. Terza piazza anche per l'astista Giuseppe Gibilisco (5,65) e per la staffetta 4x400 femminile favorita da qualche squalifica.

Vista l'assenza della neomamma Fiona May, la nazionale italiana ha presentato nel lungo Silvia Favre, che ha risposto alle attese piazzando un 6,45 metri buono per un quarto posto finale nella gara vinta dalla russa Tatyana Kotova, autrice di uno strepitoso salto a 7,42 metri. Una misura che non si vedeva da decenni in campo femminile.

Alessandro Ravalico

Nei campionati regionali assoluti di Gorizia brilla il club di casa

Cus Trieste otto volte d'oro Grande la giovane Iurincich

GORIZIA In gara in un clima tropicale: certamente le condizioni peggiori per assegnare i titoli regionali individuali assoluti e infatti i risultati tecnici della «due giorni» goriziana non sono stati particolarmente eccelsi.

In evidenza comunque soprattutto quegli juniores che già rappresentano le punte di diamante dell'atletica regionale: si parla quindi del gradese Jacopo Marin (protagonista nei 200), della udinese Eleonora Riga negli 800 o del pordenonese Stefano Scaini nei 1500. Di assoluto rilievo anche le prove di alcuni allievi che già si pongono come protagonisti annunciati della scena regionale: su tutti la triestina Monica Iurincich nel giavellotto e la udinese Erica Franzolini nei 200. I «regionali» erano abbinati alla quarantunesima Coppa Borghes, vinta dalla Carigo Gorizia davanti a Malignani Udine e Cus Trieste.

Si sono dunque laureati campioni regionali in campo maschile Samo Sgrazzutti (Malignani Ud) nei 100, Jacopo Marin (Carigo Go) nei 200, Andrea Chersicla (Cus Ts) nei 100hs, Enrico Bertolo (Portus Naonis) nei 400 hs, Stefano Zorzi (Carigo Go) nei 400, Michelangelo Salvadore (Brugnera) negli 800, Stefano Scaini (Brugnera) nei 1500, Lorenzo Della Pietra (Paluzza) nei 5000, Francesco Cossi (Carniatletica) nei 3000 siepi, Fabio Ruzzier (Carigo Go) nei 10 km marcia, Fabio Visin (Carigo Go) nell'alto, Enel Banja (Malignani Ud) nell'asta, Marco Persello (Malignani Ud) nel lungo, Igor Sedmach (Carigo Go) nel triplo, Cristian Pontoni (Naf) nel disco, Gianluca Valenti (Carigo Go) nel peso, Cristian Nonino (Carigo Go) nel giavellotto, Gianni Nadalini (Carigo Go) nel martello, e la Malignani Ud nella 4x100 e la Carigo Go nella 4x400, e in campo femminile Maria Caravelli (Athletic) nei 100, Erica Franzolini (Malignani Ud) nei 200, Tiziana Brezzoni (Brugnera) nei 400, Eleonora Riga (Malignani Ud) negli 800, Micaela Bonessi (Malignani Ud) nei 1500, Monia Capelli (Brugnera) nei 5000, Ada Salgarella (Cus Ud) nei 100hs, Serena Caravelli (Athletic) nei 400hs, Elisa Raia (Cus Ts) nei 5 km marcia, Manuela Loganes (Cus Ts) nell'alto, Anna Giordano Bruno (Cus Ts) nell'asta, Ilaria Goi (Alto Friuli) nel peso, Pamela Della Schiava (Alto Friuli) nel martello, Michela Coretti (Malignani Ud) nel triplo, Elisabetta Dodi nel lungo, Biserka Cesar (Cus Ts) nel disco, Monica Iurincich (Cus Ts) nel giavellotto, e il Cus Trieste nella 4x100 e nella 4x400.

Mezzofondiste in gara a Gorizia ai campionati regionali.

g.bar.

Vittoria del sodalizio nella quarta prova del Grand prix cadetti «Memorial Fulvio Werk»

Trieste Trasporti mette tutti in riga

TRIESTE La Trieste Trasporti ha vinto la quarta prova del Grand prix cadetti «Memorial Fulvio Werk», rendendo così onore al suo dirigente recentemente scomparso. Sul campo «Draghicchio» di Cologna i migliori risultati tecnici sono arrivati da due discoboli, Laura Biaggi (Ugg) e Michael Spallanzani (Lib. Sanvitese), che hanno lanciato i loro dischi rispettivamente a 29,95 e 41,12 metri. Sugli 80 hs vittoria per la goriziana Elena Tomadin (Ugg) che ha passato gli ostacoli alti in 13"1. Inusuale pareggio sui 100 ostacoli maschili, nei quali il triestino Stefano Germani (Fincantieri-Wartsila) ha fatto segnare lo stesso tempo (15"0) di Marco Zagnier (Lavarianese). Alabardati sugli scudi nei 300 piani, dove Stefania Parnici (Trieste Trasporti) ha dominato in campo femminile chiudendo in 43"7, mentre Antonio Cecco (Bor) si è sciroppato i tre quarti della pista in 37"9.

Doppietta targata Trieste Trasporti nella marcia, con Nicole Ardessi prima nei tre chilometri in 18'30"3 e Federico Masi primattore sui quattro chilometri in 24'49"6. Un altro portacolori neroverde, Gabriele Crosilla, si è imposto sui 1000 metri correndo al ritmo di 2'45"9, mentre nella gara femminile il successo ha arriso ad Anastasia Lisotto (Atl. Dall'Agnese) in 3'18"7. Stefano Germani (Fincantieri-Wartsila), dopo essersi misurato sugli ostacoli, si è impegnato con il tecnico salto con l'asta assicurandosi la gara con 2,30, mentre in campo femminile la goriziana Elisa Capotorto (Ugg) ha fatto meglio anche dei maschietti superando quota 2,40. Nel lancio del giavellotto vittoria per Laura Biagi (Ugg) con 30,25 e Alberto Poipaz (Libertas Sanvitese) con un lancio a 44,17. Nel salto triplo, infine, Jurgen Martinello (Libertas Mereto) e Arianna Gattesco (Lavarianese) hanno atterrato rispettivamente a 12,40 e 9,86 metri, aggiudicandosi le rispettive gare. Le classifiche a squadre di giornata hanno visto la Libertas Sanvitese prevalere tra i maschi davanti a Fincantieri Trieste e Trieste Trasporti. Quest'ultima società ha vinto invece in campo femminile (davanti a Ugg e Atletica CariGo) aggiudicandosi anche la classifica generale.

al. ra.

MOUNTAIN BIKE

L'ex professionista pordenonese e il portacolori dell'Sk Devin primi sulle due distanze del Tajament SuperBike

Bettin e Leghissa trionfano a Sauris

TRIESTE Oltre quattrocento ciclisti si sono presentati a Sauris per partecipare alla Tajament SuperBike, gran fondo di mountain bike appartenente al circuito regionale «Point to Point». Ben tre i tracciati preparati dagli organizzatori della Carnia Bike, rispettivamente sui percorsi di 95, 65 e 45 chilometri. Nella gara più lunga e selettiva, che ha visto una trentina di corridori misurarsi sui 95 km, la vittoria è andata all'ex professionista Mauro Bettin, pordenonese portacolori della Full Dynamics. I tracciati più piccoli, che si snodavano lungo al ripida discesa che porta al lago di Sauris e sulle colline circostanti, hanno visto mettersi in luce i «bikers» triestini. Sul tracciato di 65 chilometri, il portacolori della Federclub Trieste, Livio Turritto, ha chiuso all'ottavo posto assoluto mentre Fabrizio Stain (Cottur) ha concluso quindicesimo.

Netta affermazione, invece, per Christian Leghissa nel percorso più breve. Il rappresentante dell'Sk Devin di Aurisina è partito con il gruppo dei migliori, rimanendo poi solo alla deviazione riservata ai partecipanti alla competizione di 45 chilometri. Leghissa ha preceduto sul traguardo l'inossidabile friulano Gaetano Cimenti (Carnia Bike), già protagonista nella quarta tappe dell'Alpe Adria Mtb Cup 2002 svoltasi la scorsa domenica a Gorizia. In quella occasione, sulle rampe del Monte Calvario baciato dal solleone si erano presentati oltre 250 atleti, molti dei quali in rappresentanza di federazioni straniere. E proprio gli sloveni sono usciti dominatori sui 40 chilometri del percorso, piazzando Rok Solar (già leader di Coppa Europa nel 2001), Borut Rudolf e Peter Kaiser ai primi tre posti assoluti. Christian Leghissa (Sk Devin) si è piazzato secondo nella categoria Sportsmen dietro Filosi (Acs Buie), salendo così nei primissimi posti della classifica di categoria dell'Alpe Adria Cup. Stesso discorso valido anche per il triestino Alessandro Kravos (Nordest), impegnato tra i Master. Categoria che aveva visto trionfare sul percorso goriziano Flavio Del Bianco (Fun Bike) tra i Master 1, Daniele Roccoberton (Ovan) tra i Master 2, Mario Fabrinetti tra gli M3 e Gaetano Cimenti tra gli M4.

a.r.

GRAN PREMIO D'EUROPA Il generoso Rubinho premiato dalla Ferrari dopo una gara ineccepibile

Barrichello primo fino in fondo

Alle sue spalle il solito Schumacher, che stavolta si è accontentato

Le classifiche di F1

Mondiale piloti	
1. M. Schumacher (Ger)	76
2. R. Schumacher (Ger)	30
3. J. P. Montoya (Col)	27
4. D. Coulthard (Gbr)	26
R. Barrichello (Bra)	26
6. K. Raikkonen (Fin)	11

Mondiale costruttori	
1. Ferrari	102
2. Williams	57
3. McLaren	37
4. Renault	14
5. Sauber	9
6. Jordan	6
7. Jaguar	3

ANSA-CENTIMETRI

L'ordine d'arrivo

Posizione	Pilota	Tempo
1	Rubens BARRICHELLO (Ferrari)	1h35'07"426
2	Michael SCHUMACHER (Ferrari)	+ 0'00"294
3	Kimi RAIKKONEN (McLaren Mercedes)	+ 0'46"435
4	Ralf SCHUMACHER (Williams BMW)	+ 1'06"963
5	Jenson BUTTON (Renault)	+ 1'16"943
6	Felipe MASSA (Sauber Petronas)	1 giro
7	Nick HEIDFELD (Sauber Petronas)	1 giro
8	Jarno TRULLI (Renault)	1 giro
9	Olivier PANIS (BAR Honda)	1 giro
10	Pedro DE LA ROSA (Jaguar Cosworth)	1 giro
11	Enrique BERNOLDI (Arrows Cosworth)	1 giro
12	Jacques VILLENEUVE (BAR Honda)	1 giro
13	Heinz Harald FRENTZEN (Arrows Cosworth)	1 giro
14	Alan MCNISH (Toyota)	1 giro
15	Mark WEBBER (Minardi Asiatech)	2 giri
16	Takuma SATO (Jordan Honda)	2 giri
I ritirati:		
-	M. SALO (Toyota)	51° giro
-	A. YOONG (Minardi Asiatech)	48° giro
-	E. IRVINE (Jaguar Cosworth)	41° giro
-	J. P. MONTOYA (Williams BMW)	27° giro
-	D. COULTHARD (McLaren Mercedes)	27° giro
-	G. FISICHELLA (Jordan Honda)	26° giro
Giro più veloce		
Michael Schumacher (Ferrari)	1:32.226	26°giro

ANSA-CENTIMETRI

Schumi lo ammette volentieri: «Ha meritato di vincere lui»

NÜRBURGRING Onore allo scudiero da parte di un re. Applausi regali: «Rubens è stato bravissimo, e ha meritato di vincere, io ho meritato di arrivare secondo». Michael Schumacher ha accolto così la sconfitta davanti alla sua gente: col sorriso, applaudendo nobilmente il compagno di squadra e dicendo a chiare lettere che «se non avessi commesso quell'errore che mi ha portato al testa coda forse avrei potuto vincere. Ma è giusto così».

Mai secondo posto fu più gradito a Michael Schumacher. Lui che passa per il «cannibale» della formula 1, che in ogni occasione pretende sempre di essere (e arrivare) al massimo, ha accettato davanti ai suoi tifosi di rendere gli onori al suo compagno. Di più: per ordine di scuderia ha accettato dopo il secondo pit stop di «stare vicino a Rubens e accompagnarlo all' arrivo», obbedendo al comando giuntogli via radio dopo il secondo pit stop. «Adesso basta spingere, portate la macchina al traguardo». E re Schumi ha detto «obbedisco».

«Per me questo secondo posto è come una vittoria - ha commentato più tardi -. Avrei potuto vincere se non avessi trovato quello sporco in pista che mi ha portato al testa-coda. Ma forse ero troppo vicino a Rubens in quel momento. E sul finale era giusto non rischiare un sorpasso che avrebbe addirittura potuto compromettere la doppietta. Và bene così».

- Anche in vista di mercoledì prossimo a Parigi, quando la Fia deciderà sul caso Zeltweg? «Non so - si è limitato a rispondere il tedesco - vedremo».

Eppure qui la situazione è stata molto simile a quella dell' Austria. Non era dunque possibile a Zeltweg un comportamento come quello di oggi? «In Austria la situazione del campionato era diversa. La differenza di punti è sostanziale. A Zeltweg correvamo la 6/a gara della stagione, qui invece siamo alla 9/a. E siamo comunque riusciti a incrementare il vantaggio in classifica».

Anche alla luce della gara di ieri, con la prestazione superiore delle Ferrari, non si sente già il titolo in tasca? «Sono forse già campione del mondo? Vincere un titolo mondiale è sempre difficilissimo. Il campionato è ancora aperto».

Schumi ride pure da 2.o.

Ma i 4 punti in meno del Nürburgring non suonano affatto male per la stagione di Michael Schumacher. Non a caso se il suo arrivo in sala stampa a Zeltweg era stato accolto dai fischi, quello del Nürburgring è stato accolto dagli applausi: «Guardate che oggi la gara è stata vera al cento per cento. Abbiamo lottato lealmente fino al secondo pit stop e Rubens è stato bravo, non ha commesso alcun errore. Visto che in pista il sorpasso era praticamente impossibile ho sperato nella strategia, ma nel giro in cui è stato Rubens a rientrare io ho trovato traffico e non sono riuscito a passare».

Tutto qui. Per Schumacher quella del Nürburgring è stata - parole sue - «una super gara», servita tra l'altro a ridare una bella lucidatina a quell'immagine di campione che i fischi di Zeltweg avevano graffiato.

NÜRBURGRING Staordinario spettacolo in rosso in terra di Germania. Con Rubens Barrichello che questa volta piange di gioia: nella terra di Michael Schumacher è lui il vincitore, Michael il re è alle sue spalle di un soffio, e la bandiera della Ferrari sventola più vincente che mai: 3/a doppietta della stagione, con i fischi di Zeltweg trasformati in applausi universali. Così è finito il gp d'Europa.

Rubens ha vinto la partenza e ha vinto la gara. L'ampio rettilineo del Nürburgring ha consentito alle monoposto di scegliere le traiettorie più disparate, cosicchè allo start è stato un incredibile incrociarsi di bolidi lanciati in piena velocità verso la prima curva. Sulla quale ha tentato di affacciarsi per primo Montoya, che ha scelto di spostarsi dall'esterno della pole all' interno della 'Castrol'. Risultato: è stato beffato non solo dal compagno di squadra Ralf Schumacher, bravissimo a ritardare la frenata (con conseguente leggero contatto tra le due BMW-Williams), ma anche dalla straripante partenza di Barrichello che, favorito dalla macchina scarica, in tre curve è riuscito a portarsi in testa.

Schumi, eccezionale a evitare contatti, ha fatto una partenza capolavoro: ha superato Montoya, si è lasciato superare da Rubens, ha aspettato il 2/o giro per superare a sua volta Ralf e dal terzo giro ha preso saldamente la 2/a posizione. Così nello spazio di un paio di giri quella che era la griglia di partenza perfettamente definita della vigilia è stata scombinata dalle due rosse scatenate: 1/o Barrichello, 2/o Michael a 1«, le BMW-Williams di Ralf e Montoya a inseguire prendendosi quasi 2» al giro (al 15/o giro il ritardo era già di 23«, al 30/o di 34»), le due McLaren di Coulthard e Raikkonen dietro a loro volta di un paio di secondi.

Dopo cotanta partenza, la gara si è assestata fino al 24/mo giro, quando è stato Michael Schumacher a dare il primo colpo di scena: del tutto inaspettato, testa-coda con la sua F2002 mentre si trova indisturbato alle spalle di Barrichello. Il tedesco non riporta danni ma perde 11«. Così rientra ai box (pit stop in 8,6) ed esce in pista ancora secondo, in ritardo rispetto a Barrichello ma davanti a Ralf.

La Ferrari il giro successivo (26/mo) richiama anche Barrichello: anche per lui sosta in 8.6 e rientro in pista in testa. La cavalcata delle Ferrari appare già a metà gara assolutamente inarrestabile. Gli ultimi giri sono un tripudio in rosso ad altissima velocità, con Schumi che vuole a tutti costi vincere davanti al suo pubblico, Rubens che tiene duro per raggiungere la seconda vittoria della sua carriera. È una frenesia in rosso. E la vittoria del brasiliano è gioia incontenibile, mentre Ross Brawn, ai box, si mangia serafico una banana. Bello lavorare così.

Alle loro spalle, lontani uno spazio siderale, Kimi Raikkonen sulla McLaren (3/o), Ralf Schumacher con la BMW-Williams (4/o), Jenson Button con la Renault (5/o) e Felipe Massa con la Sauber (6/o).

Barrichello festeggia sul podio, con Schumi cerimoniere.

Le «rosse» agevolate nel loro ennesimo exploit anche dall'incidente che ha coinvolto due dei più titolati avversari

Coulthard e Montoya fanno harakiri

LA CURIOSITÀ

E nel momento più teso Brawn mangia la banana

NÜRBURGRING È da poco passato il 51/mo giro del gran premio d'Europa, Rubens Barrichello e Michael Schumacher si stanno dando là davanti una battaglia a colpi di giri veloci, la tensione è al culmine perchè si sta decidendo la gara e Ross Brawn che fa? Seduto come al solito accanto al direttore Jean Todt sul ponte di comando della Ferrari, incurante delle telecamere che riprendono la scena, serafico si mangia una banana. Con calma la sbuccia, prima la parte destra, ecco, poi la buccia sinistra, ecco, e poi 'ahm' che buona.

Scusi, signor Brawn: era buona vero quella banana? «Ah, la banana - ha risposto dopo la gara il direttore tecnico della Ferrari, universalmente considerato il "mago" della strategia - Non so, non ho sentito il gusto. Quando sono nervoso mangio sempre qualcosa». In quella banana, tuttavia, c'è tutta l'immagine dello strapotere della Ferrari 2002. Secondo alcune voci del paddock (Gerhard Berger, per esempio) la F2002 è avanti di sei mesi nello sviluppo rispetto agli avversari. «Non credo che queste cose si possano misurare in termini di mesi - ha commentato Jean Todt - perchè in formula 1 bastano un paio di gare e tutto può cambiare».

NÜRBURGRING La Ferrari è già abbastanza forte di suo. Se poi anche gli avversari si autoeliminano tra loro, si può star certi che quello del 2002 sarà un Mondiale di una giovane mezza estate. È questo infatti il regalo che involontariamente Juan Pablo Montoya ha fatto ieri al Nürburgring a Michael Schumacher: al 28/mo giro il pilota della BMW-Williams ha tagliato la strada a David Coulthard, che lo aveva affiancato all'esterno della prima curva per poi superarlo all' interno della seconda. Le due monoposto si sono danneggiate a vicenda e per entrambe il gp d'Europa è finito lì.

Il dopo gara ha visto i due piloti chiarirsi. Il colombiano non solo ha ammesso i suoi torti me è andato personalmente nel motorhome della McLaren per scusarsi con Coulthard. «Ho perso il controllo dell' auto, tutto qui. La macchina era difficile, avevo problemi alle gomme, via radio avevo avvisato ma dovevo restare in pista ancora un paio di giri prima della sosta. Ho messo una ruota sul cordolo e la macchina mi è scappata via».

Coulthard, che subito dopo l'impatto aveva polemicamente applaudito il colombiano, più tardi ne ha accettato le scuse, seppur a bocca storta: «La verità - ha detto lo scozzese parlando con i giornalisti - è che io ero molto più veloce di lui. Ma lui ha voluto tener duro».

«Ma che senso ha? Non c'era nessun motivo. Era anche nel suo interesse lasciarmi passare, visto che davanti c'erano due Ferrari in fuga. Invece niente. Ora capisco perchè fino a questo punto Montoya ha vinto ben poche gare».